QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 22 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 45

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-030, 40-990, 65-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Avvisi economici L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 200 (minimo di 60 mm. L. 200; mortuari str. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.) Rich. di cronaca e Rubriche speciali L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: conto corr. postale N. 2/29710; ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il piano della CGIL

Si afferma che il Piano della C.G.I.L. fu elaborato in questi mesi soltanto per ragioni politiche. Ma non si è nel vero. Esso trae occasione dall'attuale situazione economica del nostro Paese; la quale, dopo la svalutazione della sterlina e altre trenta monete europee, si intorpidisce e mostra pericolosi segni depressivi.

Inoltre, questo Piano sembra animato da convincimenti sostanzialmente corretti: che una moderna collettività possa e debba pretendere una politica economica di più ampio respiro, in raffronto a quella che si potrebbe disegnare perseguendo l'equilibrio nel bilancio dello Stato e degli enti pubblici minori; che, nello stabilizzare la domanda complessiva — al livello che consente ad un tempo la massima possibile occupazione e l'ottimo reddito nazionale — possano, in alcune non rare circostanze, meritare grande rilievo gli investimenti pubblici.

Ma, nonostante la sostanziale correttezza di questi principi, e riconosciuto (come purtroppo si deve) che non sempre, negli ultimi mesi, si ebbe in Italia una politica economica rispondente a questa traccia, convien subito aggiungere che le relazioni e le proposte presentate alla Conferenza economica nazionale, promossa dalla C.G.I.L. tradiscono purtroppo, ad un tempo, sia quei principi sia quelle condizioni ambientali. Invero, se convertite in norme concrete, quelle proposte condurrebbero piuttosto ad un aggravarsi della situazione economica che al suo desiderato miglioramento.

L'errore che si riscontra, ad esempio, nelle relazioni degli on. Pesenti e Lombardi (mentre l'on. Di Vittorio nel suo discorso introduttivo era stato a dire il vero assai più cauto) potrebbe così esprimersi: non ci si vuol servire dei maggiori investimenti, posti a programma ed eseguiti, per giovare al funzionamento del sistema economico attuale, per diminuire la disoccupazione, o aumentare il reddito; ma per modificare strutturalmente il sistema; e forse per sovvertirlo. Ha scritto limpidamente l'on. Lombardi: «Il Piano implica una serie di misure, di controlli, di riforme e interventi; se non si accetta questo non si accetta il Piano». E poco prima, più astrattamente come è sua abitudine, ma non meno chiaramente, l'on. Pesenti aveva criticato il funzionamento del sistema capitalistico, mostrando la sua preferenza per un sistema economico che possiede altra denominazione, e non si fonda sull'iniziativa privata.

Orbene, quanti fra gli ascoltatori e soprattutto quanti fra i lettori di quelle economiche dissertazioni sarebbero propensi a mutare l'attuale sistema economico italiano — anche se esso funziona talvolta col rallentatore — per esaudire i desideri degli on. Lombardi e Pesenti?

Ma il peggioramento delle condizioni economiche generali che seguirebbe alla adozione del Piano, dipende da ciò: che si discusse molto a Roma di investimenti, di redditi, di strutture, ma assai poco delle fonti di finanziamento per i desiderati investimenti. Le aperte promesse di una maggiore avvedutezza nei programmi redatti e sottoscritti non furono purtroppo mantenute. Di rado anzi un convegno di cultori di economia si mantenne più sulle generali, discutendo attorno ad un punto così essenziale. In nessun altro caso tanto si usò e si abusò del moltiplicatore, per trarsi d'impaccio nei momenti più difficili, e proseguire il discorso.

Orbene, chi troppo investe e troppo consuma, impone spese che non trovano contropartite di merci. Avvia il Paese sulla facile quanto infida strada dell'inflazione. Lo proclamò a Roma uno studioso di orientamento socialista, il Battara. Forse è da credere che l'inflazione aperta a quella soppressa attraverso il meccanismo dei controlli e dei blocchi non arrecherebbero maggior danno (non solo alla economia italiana, ma alle stesse classi lavoratrici) di quanto non conceda l'attuale deprecato clima monetario? Come potrebbe la stessa Confederazione del Lavoro mantenere le sue promesse di quiete sociale; reggere alla spinta dei sottostanti sindacati aderenti ove i lavoratori fossero insofferenti (come ben presto diverrebbero) pei minori guadagni reali che l'inflazione arreca? Come può l'on. Lombardi illudersi che le nostre parche riserve di dollari sarebbero sufficienti ad evitare o peggio a troncare la spinta inflazionistica?

Eppure, ciononostante non diremmo che il risultato di questa conferenza economica fu nullo o pregiudizievole. Essa ha condotto le Camere del Lavoro, organi finora sindacali, a inchieste di carattere economico che, in altro clima, potrebbero utilmente ripetersi giovando alla migliore conoscenza del nostro sistema produttivo. Ha portato a taluni suggerimenti pregevoli: nel campo dell'edilizia per esempio. Infine ha riunito, in mite convivio, sindacalisti, economisti e tecnici; di differente orientamento politico, di varia cultura, di diversa abilità persuasiva. E li ha indotti a discutere per tre giorni attorno a gravi problemi interessanti tutta la collettività.

Anche se i risultati non furono proprio quelli desiderati, i mezzi erano idonei a raggiungerli. Potranno domani concedere miglior frutto.

m. d. f.

LA DECISIONE AMERICANA

Comunicata a Sofia la rottura diplomatica

Acheson sollecita al Congresso le misure necessarie contro "i piani del Cremlino per la dominazione nel mondo,,

Washington, 21 febbraio.

Come avevamo annunciato ieri gli Stati Uniti hanno oggi ufficialmente rotto le relazioni diplomatiche con la Bulgaria; il governo bulgaro è stato invitato a ritirare la propria missione diplomatica da Washington. Il provvedimento deciso dal governo americano, viene così a concludere la controversia apertasi dal ritiro del ministro americano Heath, chiesto tempo fa dal governo bulgaro.

La richiesta per il ritiro da Sofia di Heath fu fatta il 19 gennaio scorso, poco dopo che il suo nome era stato più volte citato nel corso del processo contro l'ex-vice primo ministro bulgaro Kostov, condannato per tradimento e giustiziato. A seguito di tale richiesta il governo americano a sua volta poneva a Sofia un vero e proprio ultimatum chiedendo che la decisione fosse riveduta e minacciando altrimenti di ritirare la missione diplomatica degli Stati Uniti a Sofia. A tutt'oggi il governo bulgaro non aveva dato alcuna risposta a tale nota ed oggi Washington ha deciso la rottura.

Secondo quanto ha precisato il portavoce del dipartimento di stato Mc Dermott, la Bulgaria è stata informata della decisione con una nota consegnata ieri al ministero degli esteri bulgaro a Sofia. Oggi, il contenuto della nota è stato comunicato dal Dipartimento di stato anche all'incaricato d'affari bulgaro a Washington Peter Voutov, unitamente alla richiesta di volere immediatamente predisporre la chiusura e il ritiro della missione diplomatica bulgara da Washington. Nello stesso tempo i diplomatici americani a Sofia hanno ricevuto ordine di lasciare la capitale bulgara affidando gli interessi americani in Bulgaria al rappresentante del governo svizzero.

Il segretario di stato Acheson ha oggi posto in guardia la Russia dall'insistere ad agire «con sfacciataggine crescente» come attualmente fa mentre nel contempo ha sollecitato il congresso americano a voler prendere le misure necessarie — e per il tempo che sarà necessario — per rendere vani «i piani del Cremlino per la dominazione del mondo».

Acheson ha parlato durante una riunione della commissione degli esteri della camera e del senato, in appoggio ad una richiesta E.C.A. per l'assegnazione di pari a circa tre milioni di dollari per il terzo anno del piano Marshall.

La questione, dice Acheson, si pone con questa domanda: «Come si può far fronte alle minacce?». Il compito è difficile, prosegue il segretario di stato, perchè la risposta è: «Occorre fare funzionare efficacemente il nostro sistema, e farlo provare con l'esperimento pratico. Io non voglio dire che l'unica ragione per continuare l'E.R.P. sia la minaccia di una ulteriore espansione dell'Unione Sovietica; al contrario, un mondo libero anche se una minaccia del genere non esistesse, si troverebbe di fronte allo stesso difficile compito. Io intendo però dire che in questo momento il compito è doppiamente difficile e doppiamente urgente».

Acheson ha quindi criticato esaltando gli importanti successi conseguiti dal mondo libero. «Quello sovietico invece — egli ha detto — costruisce un sistema di stati satelliti, che nella stessa definizione costituiscono la negazione delle libertà e l'oppressione dei sentimenti nazionali».

g. t.

La riunione del CIR

Con i crediti a Londra acquisto di macchinari - Il referendum dei portuali per lo scarico delle armi

Roma, 21 febbraio.

L'azione governativa prosegue intensa nel campo economico e finanziario. Oggi, sotto la presidenza di Pella, il CIR ha tenuto una lunga riunione durata circa cinque ore. I presenti, tra i quali erano i ministri Campilli, La Malfa, Togni, Marazza, Aldisio e Lombardi, e i sottosegretari Malvestiti, Gava e Colombo e il governatore della Banca d'Italia Menichella, hanno discusso sull'organizzazione interna del CIR per adeguarlo funzionalmente alla formazione del nuovo governo stabilendo che quattro ne saranno i sottocomitati; e i problemi da ciascuno di essi dibattuti verranno poi esaminati collegialmente.

Il punto centrale della discussione odierna è stato però costituito da un esame di carattere generale della situazione economica, soprattutto al fine di stabilire la futura politica economica finanziaria, con particolare riferimento al programma di investimenti statali e privati. Si è poi trattata la questione del finanziamento dell'acquisto di macchinari, sia fabbricati in Italia, sia da importare da altri Paesi, ma principalmente dall'area della sterlina, al fine di utilizzare il fondo-sterline che il nostro Paese ha in Gran Bretagna e che ammonta a ben 76 milioni di sterline. C'è da rilevare che in proposito esistono già dei provvedimenti sottoposti dal governo alla sanzione del Parlamento: essi stabilisce le norme per la utilizzazione di 50 milioni di sterline per importazioni dall'area della sterlina e uno per l'utilizzo di 10 miliardi di lire per l'acquisto di macchinario in Italia.

E' stata anche esaminata la questione del finanziamento di imprese di emigrazione: un progetto di massima per utilizzare una parte delle sterline per finanziare l'emigrazione italiana in Australia già esiste. Un altro progetto prevede poi la creazione di «aziende pilota» di emigrati nel Sud-America.

Nelle successive riunioni il CIR dovrà esaminare poi il finanziamento del piano decennale per il Mezzogiorno, che prevede, come venne annunciato da De Gasperi, l'utilizzazione di 120 miliardi di lire all'anno.

Mentre avveniva questa riunione, nel palazzo confederale di corso Italia teneva riunione il comitato direttivo della C.G.I.L. Si stanno concretando, infatti, i punti fondamentali del piano che verrà presentato al governo in base ai risultati della conferenza economica nazionale terminata ieri.

Lo speciale comitato di senatori democristiani costituito per stimolare i provvedimenti necessari all'attuazione dell'ente regione terrà la sua prima riunione giovedì. Nel corso di essa si tratterà la questione del finanziamento delle future regioni. Il problema non appare di facile soluzione, in quanto in materia esistono discordanti punti di vista tra i rappresentanti del Settentrione e del Sud.

Esile scrittoio del nuovo Ministro della Marina mercantile, on. Simonini, si sono accumulati nelle ultime tre settimane fasci di telegrammi e di ordini del giorno votati da gruppi di portuali: in gran parte di essi si precisa che i portuali sono «decisi a scaricare tutto ciò che arriverà nel porto, senza distinzione di provenienza e di destinazione»; in altri si dichiara invece che «non saranno scaricate le armi degli imperialisti». Il ministro Simonini si è limitato a prendere atto di questa specie di spontaneo referendum della categoria dei portuali, in quanto il problema di scaricare nei porti italiani materiali bellici che saranno inviati all'Italia per provvedere alla sua difesa in base al P.A.M. ancora non si pone. In effetti non si sa ancora quando le navi provenienti dagli Stati Uniti d'America e recanti tali materiali potranno giungere.

In base alla specie di referendum avvenuto tra i portuali, gli ambienti responsabili si dichiarano convinti che lo sbarco di materiale bellico potrà avvenire senza incidenti in tutti i porti, compresi quelli di Livorno e Genova. Tale tra parte si assicura che lo Stato Maggiore ha già tutto predisposto perchè possano essere immediatamente sventati eventuali tentativi di sabotaggio sia all'atto dello sbarco che del trasporto dei materiali destinati a garantire la difesa del Paese.

In una riunione avvenuta stamane dei settore dei pubblico impiego della C.G.I.L. è stato deciso di distinguere l'azione dei liberi statali da quella delle organizzazioni aderenti alla CGIL. La LCGIL invita tutte le Camere provinciali ha promuovere per sabato prossimo 25 corrente nelle ore pomeridiane, dei comizi per rinnovare la protesta contro l'intransigenza governativa alla richiesta di nuovi miglioramenti economici.

Dal canto suo la CGIL, a dopo il netto rifiuto del governo alle minime richieste avanzate a suo tempo dalle categorie e rinnovate al ministro Petrilli il 15 corrente da tutte le organizzazioni sindacali interessate» ha deciso di rinnovare l'invito alle altre organizzazioni per concertare una azione sindacale comune ed ha dato mandato alle proprie organizzazioni periferiche di organizzare una serie di assemblee e di comizi pubblici.

L'Italia al quarto posto nelle assegnazioni ERP

Roma, 21 febbraio.

Paul Hoffman ha dichiarato oggi ai giornalisti che secondo il progetto E.C.A. la Gran Bretagna e la Francia avrebbero, nel prossimo esercizio, «la parte del leone» negli aiuti E.R.P.

Alla Gran Bretagna, ha detto, verrebbero assegnati 687 milioni e 100 mila dollari, alla Germania 522 milioni e 900 mila dollari; alla Francia 502 milioni e 800 mila dollari. Seguirebbero nell'ordine l'Italia con 293 milioni e 600 mila; l'Olanda con 192 milioni e 900 mila; la Grecia con 148 milioni e 800 mila; il Belgio con 142 milioni e 800 mila.

Gli accertamenti del mese di gennaio delle entrate principali del bilancio ammontano a milioni 92.012, così distinti: entrate ordinarie: imposte dirette 13.391; imposte e tasse sugli affari 35.599; imposte indirette sui consumi 21.165; monopoli (proventi fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) 17.799; lotto (al lordo delle vincite) e lotterie 1.407; entrate straordinarie: 2.646.

In confronto delle entrate del mese di dicembre (milioni 85.722) si ha quindi un maggiore gettito di milioni 6.290.

Movimenti di partigiani in Ucraina e Russia Bianca

Berlino, 21 febbraio.

Il quotidiano tedesco dei pomeriggio, pubblicato con autorizzazione americana, *Der Abend*, pubblica oggi che grossi reparti di truppe russe vengono attualmente trasferiti dalla Germania in Ucraina, per combattervi un movimento di rivolta di partigiani. Secondo il giornale, un certo numero di ufficiali sovietici ha dichiarato la propria solidarietà con i rivoltosi, nell'intento di prestare attivamente la propria opera contro il bolscevismo.

Der Abend afferma che oltre le truppe i russi stanno inviando in Ucraina anche tedeschi e altre merci nel tentativo di calmare il forte malcontento che regna tra la popolazione della regione.

Il quotidiano berlinese afferma che anche la Russia Bianca è teatro dell'attività antisovietica, e si calcola che vi siano nel territorio circa 25-30 mila partigiani e un molto maggior numero di simpatizzanti tra la popolazione. *Der Abend* riferisce pure che nella Russia Bianca i sovietici hanno ripreso le pubbliche esecuzioni di partigiani ad ammonimento della popolazione.

Le agitazioni in Francia

Verso una prova di forza tra governo e scioperanti

Parigi, 21 febbraio.

(m.) - I metallurgici hanno cominciato stamane il movimento di sciopero al quale li invita la C.G.T.. Gli operai delle fabbriche di automobili Renault hanno già cessato il lavoro e i cinque sindacati devono discutere stanotte la risposta da dare ai datori di lavoro in merito alla proposta del cinque per cento di aumento dei salari giudicata inaccettabile. E' probabile che sarà decisa una votazione generale sullo sciopero.

L'attenzione è dunque scesa sul conflitto della metallurgia, non solo per l'importanza di quel settore ma soprattutto perchè assume l'aspetto di un banco di prova. Parallelamente si svolgono conversazioni fra i sindacati delle aziende nazionalizzate e una ripresa delle agitazioni nelle miniere è ritenuta imminente.

Le Monde assicura stasera che ci si avvicina rapidamente a una prova di forza. Le autorità sorvegliano attentamente la situazione e un consiglio dei ministri si riunirà domattina per prendere le opportune decisioni.

Vogeler e Sanders condannati a Budapest

Quindici anni di prigione all'americano e 13 all'inglese - La pena capitale a due imputati magiari

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 21 febbraio.

Si è concluso a Budapest il processo Vogeler-Sanders, i due uomini d'affari statunitense l'uno, inglese l'altro, accusati e riconosciuti dai giudici colpevoli di spionaggio e sabotaggio. A mezzogiorno, come era stato annunciato, è stata data lettura della sentenza con la quale i due imputati sono stati condannati, il primo a 15 e il secondo a 13 anni di carcere.

Assai meno fortuna hanno avuto gli imputati magiari che sedevano sullo stesso banco: i due principali colpevoli, Imre Geiger, già direttore della Standard Electric ungherese, e l'ex-capo sezione al ministero degli interni Zoltan Rado, sono stati condannati alla pena capitale, che con ogni probabilità, nonostante la istanza di grazia presentata, sarà eseguita a breve scadenza. Anche le colpe di cui si erano confessati responsabili l'americano e l'inglese contemplano la pena di morte: però, trattandosi di cittadini stranieri che operavano, dice stasera un commento che abbiamo sott'occhio, a favore del loro Paesi, il Tribunale di Budapest ne ha dovute tenere conto.

Per quanto convinti, o mostrando di essere convinti, che tutto il processo altro non è stato se non una nuova montatura, con confessioni estorte, iniezioni di scopolamina o altro, i circoli inglesi e americani forse non si aspettavano i 15 e i 13 anni di prigione al Vogeler e al Sandera. Gli stessi fogli di licenza britannica e statunitense ventilavano stamane la possibilità di una sentenza più mite ancora. Naturalmente essi continuano a negare che i due uomini d'affari si siano immischiati in faccende spionistiche. Cosicchè si parla anche di una richiesta di revisione del processo, o quanto meno di un passo di Londra e di Washington per ottenere la liberazione dei due condannati. Gli altri tre imputati minori, l'ex-contessa Dory, il sacerdote Just e l'ex-fabbricante Domokos sono stati condannati a 5 anni la donna e 10 anni ciascuno gli uomini.

Anche a Sofia si sta inasprendo un nuovo processo per spionaggio e sabotaggio ai danni dello Stato. Accusati sono cinque cittadini bulgari, i quali dovrebbero «confessare» di avere avuto relazioni col rappresentante diplomatico degli Stati Uniti e di essere stati da costui incoraggiati a fornire notizie di carattere militare, politico ed economico. L'annuncio di questo processo è stato dato a Sofia contemporaneamente alla notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Bulgaria, notizia che nella capitale bulgara — affermano stasera i dispacci — non era del tutto inattesa.

p. b.

L'americano Vogeler

L'inglese Sanders

I 30 reduci di Russia sono arrivati a Udine

Sono tutti altoatesini -- Ansiose domande di madri e di spose -- Qualche nome affiora

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 21 febbraio.

«Come ti chiami?» gridano a una voce quattro o cinque donne rivolte al soldato italiano che si è affacciato per primo al finestrino e che adesso si prepara a scendere sulla banchina di questa stazione, a toccare per primo, come si dice, il suolo della città italiana. Sono le 9,44: il generale di divisione Testi, che ha combattuto sul fronte russo, si avvicina al treno ormai fermo e tacciono anche i carabinieri, i giovanissimi distrettuali di Udine nella nuova divisa, i ferrovieri, i viaggiatori, tutti. Nessuno pensa che la sosta si sta prolungando e che il treno, appena fuori di Udine, avrà un sensibile ritardo da ricuperare. Ciò che importa, oggi, è che proprio qui nella capitale del Friuli, sia finito il lungo viaggio attraverso la guerra, i continenti, e la stessa giovinezza di questi trenta uomini che sorridono e si agitano come trenta grosse bambole scure, infagottati nelle loro strane camiche imbottite di bambagia e di lana, il capo avvolto nei pesanti colbacchi di pelo. E' un pezzo di Russia che ora scende dal treno.

I 30 reduci altoatesini (due sottufficiali, 11 graduati e 17 soldati) escono dalla stazione e vanno in camion al distretto dove li attendono una tazza di cioccolatto, grosse fette di panettone, un pacco vestiario, una cortese accoglienza e forse una sosta di qualche giorno oltre che per gli interrogatori, per le pratiche della burocrazia sanitaria e militare.

La stessa storia

La storia dei trenta è pressochè la stessa. Si tratti del più giovane della compagnia, Carlo Deluge, di 23 anni, che non ebbe mai una «morosa» o dell'anziano Giuseppe Kirchler, di anni 40, il quale partendo lasciò a casa la moglie e sei bambini. Quattro o cinque anni di milizia e altrettanti di prigionia e di lunghe peregrinazioni: dapprima tra pericoli gravi e sotto la sferza di una disciplina durissima e poi al lavoro nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri sparsi in ogni regione della Russia sempre col pensiero fisso della «norma», cioè della quantità di lavoro da eseguire entro la giornata.

Floriano Meraner di Nova Levante (Bolzano), ad esempio, fu fatto prigioniero nel 1945 in Cecoslovacchia, venne trasferito a Breslavia in un lager di 25 mila uomini d'ogni razza. Ne partivano due mila al giorno per ignote destinazioni e anch'egli impiegò sei settimane per percorrere 600 chilometri, quanti ne separavano da Brest Litowski. Il cibo era allora scarsissimo e Floriano, che pure è forte, aveva cinque o sei «capricci», cioè avvenimenti al giorno. A Brest Litowski quattromila uomini vennero ammassati in un lager che poteva contenerne 1500. Due anni a Brest Litowski come calcolato, due anni a Minsk a riparare motori di automobile e infine il resto a Kiev a fare il muratore. Otto ore di lavoro con una razione di 600 grammi di pane, 30-50 di carne, 100 di pesce salato. Ai lavoratori più zelanti spettava un premio mensile di 150-200 rubli che servivano a comperare negli spacci generi di conforto. Un chilo di burro, avverte tuttavia Floriano, costava 50 rubli e uno di pane circa tre rubli. Gli anni più brutti per tutti furono quelli del '45 e del '46. I migliori quelli del '48 e del '49 quasi alla vigilia del rimpatrio, dopo una marcia di concentramento a Kiev che durava dall'agosto. I volontari, in pratica tutti per ovvie ragioni di prudenza, seguivano corsi mensili di rieducazione marxista-leninista.

Il sottufficiale Giuseppe Schenk da Ponte Gardena già studente di medicina e alla fine operaio stuccatore, fu destinato a una città di prigionieri politici e militari, Novosibirsk sugli Urali: cinquecentomila lavoratori coatti, egli dice, che vivono circondati da un «grande silenzio», separati dal resto del mondo a costruire case, a fabbricare carri armati, a scavare il ferro. A Stalino come a Omsk, dappertutto erano proibiti i contatti con la popolazione e concessa qualche rara corrispondenza con i familiari lontani: un paio di cartoline ogni anno o due. Chi voleva, poteva la domenica andare a Messa se era disponibile qualche prete cattolico tedesco; in altre località invece ai prigionieri furono tolte le cellette con le immagini sacre.

Trattati meglio

I trenta sono stati assediati dai familiari dei dispersi che mostravano fotografie e scrivevano indirizzi. Bisogna tener presente che questi altoatesini vivevano nei «lager» tedeschi e avevano soltanto poche occasioni di incontrare gli italiani «puri» chiamiamoli così. A Kiev, hanno tuttavia assicurato in parecchi, c'erano vari italiani che lavoravano come civili, per esempio un macchinista conosciuto visto nel dicembre del 1948: gente che s'è formata laggiù una nuova famiglia.

Gli italiani erano trattati meglio dei tedeschi: mentre questi dovevano recarsi al lavoro all'aperto anche con una temperatura di cinquanta gradi sotto zero i nostri invece uscivano, quando il freddo toccava i quindici sotto zero. Bauer Fridolino da Falzano (Brunico) ci ha ripetutamente detto di avere incontrato a Stalingrado un capitano Moriggi di Ancona che nel 1948 fu condannato a quindici anni di lavori forzati come criminale di guerra. Bauer ne ha avuto conferma l'anno scorso da alcuni ufficiali rocnenì usciti dal carcere di Stalingrado.

Floriano Meraner poi ci ha parlato di tale Andrea Brescianì di Verolanuova (Brescia) visto a Kiev nel novembre scorso, era un italiano che sarebbe infatti compreso in un prossimo rimpatrio come il medico Reginato di Treviso, altri menzionano poi un certo Borella o Boella, non si sa se meridionale o piemontese, visto ugualmente a Kiev. Ma bisogna andar cauti con queste indicazioni imprecise a causa anche della scarsa conoscenza della lingua italiana di questi reduci. I poveri «cruchi» sono animati dalla miglior buona volontà ma occorre attendere gli interrogatori ufficiali nel distretto di Udine prima di dar credito a una voce o a un ricordo. Non si sa quando esattamente arriveranno i generali e i diplomatici di cui si è parlato nei giorni scorsi. Pare certo comunque che essi faranno la strada di Tarvisio.

Giorgio Vecchietti

La prima giornata degli italiani in Somalia

Il reclutamento degli indigeni ha già avuto inizio - Essi ritornano volentieri a prestar servizio sotto la nostra bandiera

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, 21 febbraio.

Sulla porta dei campi di transito destinati alle truppe italiane non vigilano più le sentinelle inglesi. Fin da ieri, mano a mano che i primi reparti armati sbarcati dall'Auriga giungevano ai rispettivi campi, mentre l'ultimo ufficiale inglese dava le consegne al primo ufficiale italiano, la sentinella britannica smontava, un soldato italiano prendeva il suo posto come un piccolo simbolico preannuncio del più grande scambio di consegne con cui la Somalia passerà dall'amministrazione britannica all'amministrazione fiduciaria italiana.

Negli accampamenti

Questa mattina gratificatomi ho visitato i campi italiani ove i soldati già iniziano iniziato la loro vita di reparto, al comando dei rispettivi graduati, continuando le solite esercitazioni tale quale nei campi di addestramento in Italia; la sola differenza consisteva nel fatto che invece del suolo italiano scricchiolava sotto le loro scarpe la rossa sabbia della Somalia. Sono tutti magnifici ragazzi sani, ben piantati, dai volti aperti che sprizzano salute e ottimismo: tutti volontari delle leve dal '26 al '29 ma scelti con un'accuratissima selezione e preparati con un adeguato allenamento. Ufficiali e sottufficiali son quasi tutti veterani di questa o di altre terre africane: l'esperienza e l'inguaribile nostalgia dei «vecchi» si sposa felicemente all'entusiasmo e allo spirito di avventura dei giovanissimi.

Il generale Dowler che col gen. Ferrara ha visitato i campi ha altamente elogiato il perfetto addestramento, la scattante prontezza di questi giovani soldati. Forse era nel suo elogio anche un'ombra di sorpresa, come un'ombra di sorpresa ma di gioiosa sorpresa era nel saluto degli italiani di Mogadiscio ieri mattina.

La sistemazione dei campi di transito naturalmente non è ancora perfetta dato che il materiale trasportato dalla «Auriga» non è ancora tutto sbarcato, anzi le operazioni dureranno ancora qualche giorno. Ma tutti affrontano allegramente i primi lievi transitori disagi godendo in compenso un'assistenza perfetta. Spacci gestiti da borghesi sono stati provvisoriamente situati nei campi e i soldati sono muniti di buoni da mezzo scellino e da un scellino eccetera, spendibili presso di essi. Qualcuno fa piccole compere extra legali, comperando banane dai rivenditori nativi che riescono ad affacciarsi ai margini del campo. Da otto a dieci banane vengono acquistate con un biglietto da cento lire. Questi piccoli traffici non sono però indisturbati; spesso arriva una sentinella o un ufficiale o un sottufficiale e allora il piccolo gruppo di borseggiatori di banane si disperde come per incanto.

In attesa dell'«Asiria»

Altri gruppi di nativi stazionano in permanenza davanti agli ingressi del campo e contemplano la sentinella e i soldati nell'interno del recinto. Spesso tentano d'intavolare lunghi discorsi abbozzando larghi saluti, ridono mostrando i loro bianchissimi denti sui neri volti. Specialmente i nativi più anziani hanno gli occhi accesi e il sorriso soddisfatto di chi ritrova un vecchio amico.

L'altro campo chiamato dagli inglesi «Campo Kenia» è la sede del vecchio autogruppo italiano, sulla strada di Afgoi, vicino alla strada secondaria Genio-Merca. I fabbricati sono rimasti ancora gli stessi, naturalmente sguarniti di tutte le installazioni fatte allora dagli italiani e che ora gl'italiani rinnoveranno.

In questo campo, tra gli altri è alloggiato un piccolo gruppo di ufficiali, che prenderà il comando dei battaglioni della Somalia conserveranno un ottimo ricordo di questi tutti gli inglesi venuti in Somalia in questi ultimi due anni a cominciare dall'amministratore capo e dal capo della polizia; quest'ultimo dopo il cambio delle consegne assumerà il comando della polizia in Eritrea ottimo auspicio per gli italiani di lassù che vivono in ben altre condizioni di sicurezza.

Riferirò un'altra notizia singolare. Mi è stato detto che presso tutte le popolazioni della boscaglia e dell'interno è stata diffusa la voce che per l'arrivo dei soldati italiani gli inglesi avrebbero imposto a Mogadiscio il coprifuoco e che per otto giorni sarebbe stato severamente proibito entrare e uscire dalla città.

Ma a Mogadiscio il coprifuoco non c'è, anzi a sera tutta la popolazione italiana e nativa si riversa lungo il mare per ammirare le mille luci delle «Auriga» che splende in mezzo alla rada come una nave incantata. «Come è bella — mi diceva ieri sera un vecchio italiano di qui — come è bella, ha una luce per ogni giorno che noi abbiamo passato aspettandola e pensando all'Italia».

Arnaldo Vacchiari

Mezzo d'argento per i somali

Roma, 21 febbraio.

Tra un paio di mesi salperà per la Somalia una nave con a bordo un singolare carico: barili di monete d'argento e bronzo. La Zecca sta infatti coniando «somali» e «mezzi somali» in argento e i cinque e dieci centesimi di bronzo. Com'è noto infatti, la amministrazione fiduciaria comporta l'impegno di provvedere anche al denaro occorrente ai somali, i quali preferiscono valuta metallica a quella cartacea.

Un funerale all'Asmara attaccato con bombe a mano

11 morti e 50 feriti - I disordini tra "unionisti,, e mussulmani si estendono a due villaggi

Asmara, 21 febbraio.

In seguito al lancio di bombe a mano ad opera di tre sciftà contro circa quattromila mussulmani che assistevano ai funerale di Nasser El Din Saud, membro della Lega mussulmana, ucciso ieri sera da cinque sciftà ad Ambaderho, a circa 65 chilometri dall'Asmara, si sono verificati disordini, che si propagano da tale località fino alla periferia dell'Asmara. Truppe britanniche ed americane sono state inviate in appoggio alla polizia, mentre i mussulmani, passati al contrattacco, davano la caccia agli sciftà.

La sede del partito unionista è stata attaccata. Un negozio di proprietà di un mussulmano è stato incendiato.

Tutti gli aderenti alla Lega mussulmana hanno chiuso i negozi ed hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta. Nasser al Din Saud, che è stato ucciso ieri e durante i cui funerali sono sorti gli incidenti, aveva ricevuto inviti, e poi minacce, perchè si iscrivesse al partito unionista, partito che propugna la immediata unione dell'Eritrea all'impero negussita, ma aveva sempre sdegnosamente rifiutato.

I disordini sono scoppiati quando il funerale giunse presso il cimitero mussulmano e contro di esso sono state lanciate tre bombe a mano. I giovani mussulmani che componevano gran parte del corteo funebre hanno reagito con spade e pugnali e il conflitto si è poi esteso anche a due villaggi che si trovano appena oltre i limiti dell'Asmara.

Le ultime notizie precisano che i morti sono undici di cui otto cristiani e tre mussulmani. I feriti ammontano a cinquantasei cristiani e 45 mussulmani. Si ritiene però che le vittime siano in numero maggiore non essendo stato possibile finora accertare l'esatto numero dei morti tra gli eritrei cristiani.

La morte dell'on. Pera

Alassio, 21 febbraio.

In seguito a grave malattia è deceduto stamane ad Alassio l'avv. Globalta Pera, deputato al Parlamento per il collegio di Genova.

Il defunto era nato a Torino il 24 dicembre 1889. Si laureò in giurisprudenza in quell'Ateneo. Partecipò alla prima guerra mondiale in qualità di ufficiale di artiglieria. Condannato nel 1926, durante il regime fascista, al confino politico, emigrò in Francia, dove partecipò alla lotta antifascista. Trasferitosi in Svizzera, ricevette incarichi economici dal C.L.N.A.I. Deputato alla Costituente, è stato rieletto nel terzo collegio di Genova nelle elezioni dell'aprile 1948, dove era capolista del p.s.l.i. L'on. Pera era amministratore delegato dell'Ente portuale di Savona-Piemonte, presidente della Camera di Commercio di Savona, presidente dell'Associazione internazionale interparlamentare per il turismo, consigliere comunale di Savona e vicepresidente dell'ottava Commissione trasporti alla Camera.

Scoperto l'autore del delitto attribuito a Gino Corni

Modena, 21 febbraio.

Una improvvisa notizia è giunta quanto mai inaspettata a Gino Corni di Spilamberto, graziato com'è noto due mesi or sono dal presidente della Repubblica francese Auriol, e ritornato in Italia, dopo dieci anni di lontananza dalla famiglia, e sei anni di carcere scontati innocentemente. Una lettera ed un telegramma da Nizza gli hanno comunicato che è stato arrestato il colpevole dell'aggressione al signor Mouton (l'agricoltore di Lavandou che fu ferito a colpi di rivoltella durante una notte da un ignoto nel quale si credette ravvisare Gino Corni) e che l'aggressore ha confermato il suo crimine.

Il giovane ha ricevuto l'annuncio pallido per l'emozione. Egli spera ora che la sua odissea sia definitivamente finita.

CRONACA CITTADINA

Anche Torino si adegua alle esigenze igieniche

Stanno per concludersi le trattative per la moderna Centrale del latte

Prossima costituzione di una società fra il Municipio, gli industriali, i lattivendoli e i produttori - Si calcola su di una produzione giornaliera di 1500 ettolitri

E' fissata per domani in Municipio una riunione fra gli esponenti dell'amministrazione comunale e delle categorie interessate per concludere le trattative sulla Centrale del latte. Chi ricorda quante polemiche sollevò il non perfetto funzionamento dell'attuale centro raccolta latte, e quanto lasci a desiderare la qualità del prodotto che oggi viene immesso sul mercato (è un'esperienza che tutti fanno, ogni giorno, e dalla quale sono specialmente colpiti i bimbi e i vecchi) non potrà non rallegrarsi di questa notizia. Torino dovrebbe finalmente avere — come molte città italiane già hanno — una moderna centrale che possa garantire a tutti un latte di ottima qualità, fornito ai consumatori nelle effettive condizioni prescritte dai regolamenti d'igiene. Si dice «dovrebbe» poichè anche questa volta potrebbero sorgere all'ultimo momento difficoltà impreviste. Non sarebbe il caso di stupirsi per questo: l'esperienza insegna.

Ad ogni modo, se tutto procederà regolarmente entro i primi giorni di marzo la società sarà cosa fatta e per la fine di aprile cominceranno i lavori edili nell'area che sarà stata prescelta. Non dovranno passare più di 15-18 mesi fino alla data in cui la centrale entrerà in funzione, e l'urgenza è motivata non soltanto dalla necessità della popolazione ma anche da una clausola imposta da un'organizzazione internazionale per l'aiuto ai fanciulli (l'Unicef) che fornisce una parte dei macchinari.

Per questa ragione, quindi, e per non perdere l'occasione propizia (l'Unicef fornisce macchinari per un valore di 200 milioni mediante un prestito particolarmente favorevole), le trattative dovrebbero essere concluse al più presto.

Cinque contraenti entreranno a far parte della società, con quote proporzionali: il Municipio, gli industriali, i grossisti, i lattivendoli e i produttori. Si inizierà con un capitale di 250 milioni, che sarà aumentato in seguito a mano a mano che le esigenze finanziarie cresceranno. Si calcola che nel complesso occorreranno circa 700 milioni. Gli stabili saranno costruiti per far fronte ad una produzione giornaliera di duemila ettolitri, ma gli impianti saranno in un primo tempo limitati — in via di esperimento — ad una produzione effettiva di 1500 ettolitri. Quest'ultima è già una cifra calcolata con ottimismo. Attualmente non si consumano a Torino più di 1300 ettolitri al giorno. L'incremento dovrebbe essere provocato — nelle speranze degli organizzatori — dalla migliore qualità del latte.

L'ufficio d'igiene esigerà inoltre che siano rispettate alcune norme precise: che il latte sia pastorizzato (e cioè tenuto per alcuni secondi ad una temperatura tale da uccidere i germi patogeni senza alterare la sostanza) e che non sia sottoposto ad alcuna manipolazione. Si vorrebbe inoltre che la percentuale di grassi (oggi fissata alla quota 3, su scala nazionale) fosse portata al 3,50, ripristinando un'antica consuetudine locale. Poichè la cosa è nella nostra regione possibile, non c'è ragione di non pretenderla. Su un latte pastorizzato, con il 3,50 per cento di grassi e non manipolato (tra l'altro verrebbe vietata l'immissione dell'ossigeno che oggi si usa per prolungarne la conservazione) tutti i consumatori ci troverebbero finalmente d'accordo. E anche Torino potrebbe dare ai suoi bambini un prodotto nutriente al massimo grado e di sapore invariabilmente gradevole.

Vento a cinquanta

Un'altra sorpresa di questo strano inverno, che s'intestardisce (fortunatamente) a non essere tale, l'abbiamo avuta ieri, con l'improvviso infuriare di una tempesta di vento di violenza notevole. Dopo una mattinata calmissima, con un cielo quasi completamente sereno, il tempo ha accennato a mutare verso il mezzogiorno. E verso le due del pomeriggio folate di vento sempre più fredde, provenienti dalle Alpi, hanno cominciato a spazzare le strade, alla velocità di 50 chilometri all'ora. Sono durate fino a sera, facendo volare parecchie tegole e rompendo molti vetri. Danni gravi non se ne devono registrare. Le previsioni non sono molto ottimistiche: avremo vento anche oggi, sia pure meno violento. Per essere del tutto domani, e cedere nuovamente il posto al tepore primaverile dei giorni scorsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Minima 0; massima 13,6; media 13,3; pressione 730,4; umidità 45; cielo sereno; vento forte (50 Km. ora). Previsioni: vento in prevalenza da nord-ovest; visibilità buona; temperatura stazionaria.*

L'addio al Carnevale di Gianduja e Giacometta

Poco dopo le 23 di ieri sera, fragori di cannoni, scoppi di mortaretti e applausi a non finire hanno salutato l'ultimo discorso carnevalesco pronunciato da Gianduja dall'alto del balcone principale della Callianetto di piazza Carlo Alberto. In questa visita di commiato la popolare maschera ha annunziato che la chiusura della «Fiera dei vini» sarà prorogata sino al 28 corrente. In questo periodo sarà eletta la «miss» e vi avrà la premiazione degli espositori. Per più di un quarto d'ora, la popolare maschera, la Giacometta e l'avv. Colombini sono rimasti commossi a salutare la folla entusiasta e plaudente. Poi, a mezzanotte, sono scomparsi, tornando a «vita privata» e lasciando libero il campo ai ballerini, agli appassionati degli scooters, degli ottovolanti, e... delle bottiglie di barbera.

Ma più che in piazza Carlo Alberto o in piazza Vittorio, il saluto al Carnevale e alle maschere torinesi è stato dato dalla folla che, nel pomeriggio, ha fatto ala alla seconda sfilata dei carri, da piazza Statuto a via Garibaldi, a piazza Castello, a via Po, a via Roma, a piazza Carlo Felice. Come già domenica, il successo del corteo e l'entusiasmo degli spettatori sono stati notevoli: all'uno e all'altro hanno contribuito l'accuratezza, originale preparazione dei carri carri di tutte le altre manifestazioni di questo carnevale, senza dubbio il migliore del dopoguerra. Ma Gianduja promette grandi cose anche per l'anno prossimo. La tradizione del Carnevale torinese è rifiorita come nelle epoche felici nel primo '900.

Ma oggi però comincia la quaresima.

Brevi di Cronaca

Per il convegno «Maria Cristina», oggi, alle 16, nel salone de «La Stampa» avrà inizio il secondo ciclo di conferenze, riservato alle signore, sul tema generale: «I nostri figli». Il prof. Alfredo Lucca, primario pediatra del Maria Vittoria, parlerà su: «Problemi medici del bambino».

Conversazioni in biblioteca. — Alla Pro Cultura femminile la consueta riunione del mercoledì è sospesa per oggi, giorno delle Ceneri, e rimandata a fine settimana. Sabato 25, alle 17.30, Paolo Sarzini commemorerà Descartes nel terzo centenario della morte.

Assemblea degli Amici di Italia-URSS del circolo «Alessandro Fadeev» in via Rosolino Pilo 3, domani sera giovedì alle 21. Parlerà sul tema: «I compiti dell'Associazione Italia-Urss» il segretario del circolo Piero Navarino. Seguirà un'audizione di alcuni dischi di musica russa.

Università Popolare. — Oggi riprenderanno le lezioni di letteratura italiana del prof. Rho. Domani per il corso di letteratura russa il prof. avv. Piero Gazzola terrà in via Principe Amedeo 8 alle 21 una lezione, con particolare riguardo alla figura di Nicolai Ljeskov.

All'Unione Culturale (palazzo Carignano) il dott. Luciano Saffirio terrà stasera una conferenza su «Analisi sociologica della morale sessuale».

Ieri mattina alle 11 in via Giovanni Amendola

Contro chi era diretto il colpo di rivoltella partito da una misteriosa automobile?

Il proiettile ha forato il cristallo del negozio dove una signorina stava scrivendo a macchina - Contrastanti deposizioni - Difficili indagini

Un fatto misteriosissimo, inesplicabile — che poteva avere tragiche conseguenze — è avvenuto ieri mattina, alle ore 11, nella centralissima via Amendola parallela a via Roma.

Al n. 14 di via Amendola c'è il negozio di macchine da scrivere del signor Alberto Pancotto. Alle ore 11 di ieri il proprietario era uscito. Nel locale non c'era che la segretaria, signorina Giovanna Canalis, intenta a redigere alcune note d'affari, seduta alla scrivania. Ad un tratto rimbombava un colpo, che lì per lì poteva essere scambiato per una grossa squarciata o per la rottura di un pezzo di legno. Ma sulla natura del rumore la signorina Canalis, qualche attimo dopo, non aveva più alcun dubbio: un proiettile era entrato per la porta d'entrata, forando il cristallo e aveva battuto contro il soffitto, rimbalzando poi sul pavimento e finendo sotto la scrivania.

Cinque minuti più tardi, avvertiti telefonicamente, si trovavano sul posto funzionari del Commissariato Monviso e della «Squadra Mobile». Per un paio d'ore essi interrogavano decine e decine di persone e — alla fine — riuscivano a precisare che il colpo di rivoltella (un calibro 6,35, risultato dall'esame della pallottola) era stato esploso da un individuo il quale si trovava a bordo di un'auto. Tale auto girava in via Amendola da circa un quarto d'ora: alle 11 s'era quasi fermata davanti al negozio di macchine da scrivere ed era allora che i passanti avevano udito il colpo: dopo di che, ripartendo di furia, la macchina era sparita, girando verso via Roma.

Questo il risultato dell'inchiesta nelle sue grandi linee: questo solo i funzionari hanno potuto stabilire con sufficiente certezza. Quanto ai particolari, si naviga nel buio. Le testimonianze sono moltissime, ma appunto perciò moltissime hanno arrecato grande confusione: chi afferma che l'auto era una «1500», chi una «Topolino», chi un'«Aprilia»: v'è il signore il quale giura che a bordo della macchina misteriosa si trovava un solo individuo e c'è pure il signore il quale sostiene che i passeggeri erano tre o quattro. Sta di fatto che una domanda — sulle altre — resta alle labbra: perchè? Perchè una rivoltellata contro il negozio del Pancotto (che si dichiara stupitissimo e costernato e che non riesce ad immaginare chi possa avergli combinato un così pessimo tiro)? Ma la rivoltellata, poi, era veramente diretta contro il negozio? O non piuttosto contro una persona che passava in quel momento sul marciapiede, davanti al negozio? Anche su questo punto esistono testimonianze (e ci sembra, in verità, un'ipotesi probabile): ma purtroppo non concordano: chi ha visto un uomo scappare, chi ne ha visti due, chi non ha visto nessuno. Insomma, un rompicapo.

Un ricevimento in onore dell'ambasciatore inglese

Mr. A. E. Watkins, console di Gran Bretagna a Torino, in occasione del passaggio nella nostra città dell'Ambasciatore inglese in Italia, sir Victor Mallet, ha offerto un ricevimento al quale sono intervenuti il Sindaco, un rappresentante del Prefetto — attualmente indisposto — l'on. Quarello, il prof. Valletta, l'avv. Pacces, l'ing. De Rossi, altri esponenti dell'industria; il corpo consolare al completo e note personalità.

Un mendicante agonizza sulla carrozzella e il cane non permette che nessuno lo tocchi

Un caso pietosissimo, in corso Regina Margherita, ieri, verso le 20. Il mendicante (un povero paralitico) Pietro Fornara di 72 anni, domiciliato nella locanda di via Rava, procedeva sulla sua carrozzella, trascinata da un grosso lupo, quando, all'improvviso, reagiva colpito da un insulto apoplettico: con un rantolo straluna va gli occhi e reclinava il capo in avanti, scivolando sul sedile e raggomitolandosi tutto.

I passanti s'accorgevano dell'accaduto e tentavano di portar soccorso all'infelice: ma invano — chè il cane lupo ringhiava ferocemente e minacciava di azzannare chiunque avesse toccato il padrone. E così la carrozzella continuava il cammino, trascinata dalla bestia. Che fare? Non c'era altro rimedio che chiamare la Celere. E la Celere accorreva. Anche gli agenti trovavano difficile il compito di avvicinare il mendicante; infine il lupo, con buone maniere, veniva momentaneamente ammansito e allegato ad una panchina per poter caricare il vecchio su una barella della Croce Verde. Al San Giovanni Vecchio il stato ricoverato in gravi condizioni. Il cane, non vedendo più il padrone, pareva impazzito e ci volle grande pazienza per calmarlo.

La serata veniva poi consegnata al proprietario d'un negozio di corso S. Maurizio.

Questo lupo, alto e vigoroso, da parecchio tempo apparteneva al Fornara; instancabile, lo trascinava ovunque e sempre era pronto ai suoi comandi.

Ora che gli hanno portato via il padrone si è accucciato vicino alla carrozzella e guaisce lamentosamente. Nel suo sguardo c'è qualcosa di umano. Forse ha compreso quanto è accaduto e così esprime il suo dolore.

Riunione per la Città Giardino dei proprietari dei terreni

La vertenza della Città-Giardino sta assumendo nuovi sviluppi. Come è noto, i creditori sono divisi in tre gruppi: i fornitori, i cooperativisti ed i proprietari dei terreni. Questi ultimi, dopo una assemblea preparatoria tenuta domenica, si riuniranno nuovamente questa sera, alle ore 21, presso la sede dell'Associazione Art.gli-ieri in via Giuseppe Verdi n. 11.

Si tratta di circa duecento persone che si propongono di nominare un Comitato per tutelare i particolari interessi di questa categoria che in certo senso si trova in posizione più favorevole rispetto agli altri creditori. Nella riunione di stasera sarà appunto discussa la linea di condotta da tenere nella complessa vertenza; contemporaneamente saranno prese in esame le situazioni personali dei diversi contrattisti.

Cessato lo sciopero alla Spa

Lo sciopero degli addetti alla linea di montaggio della Spa è cessato ieri pomeriggio, essendo stato raggiunto un accordo tra la direzione e la commissione interna dello Stabilimento. Alla Lancia, invece, continua lo sciopero a scacchiera iniziato ieri: tre reparti al giorno, cioè, sospendono il lavoro per trenta minuti. L'elezione di una nuova commissione interna — al Quartiere Valle di Susa di Pesa — ha dato il seguente esito: attiviati dipendenti 4; indipendenti della CGIL 1; libero Sindacato 1.

La salma del M.o Baroni vegliata dagli orchestrali

La salma del direttore d'orchestra Giuseppe Baroni — avvenuta, com'è noto, l'altra sera alle 21,30 mentre, nell'auditorium della RAI in via Montebello stava dirigendo un concerto di musiche wagneriane — ha suscitato emozione vivissima e profondo cordoglio.

La salma è stata composta nella camera ardente dell'ospedale San Giovanni in via Giolitti: la stanza s'è riempita di fiori e il pellegrinaggio di amici e di ammiratori è stato continuo. Mostre la guardia, a turno, orchestrali della RAI. Il accanto alla salma hanno sempre i parenti (le nipoti che abitano a Torino) e il figlio che, angosciato, apprese la feralenotizia, è precipitato da Genova dove risiede. Anche le principali autorità cittadine si sono recate a porgere l'ultimo saluto al maestro Baroni.

I funerali si svolgeranno probabilmente oggi pomeriggio. Ieri sera sono arrivate da Napoli la moglie e la figlia, con il treno di mezzanotte. Le due signore, che apparivano sconvolte, si sono subito recate al S. Giovanni e ne sono seguite scene pietosissime di dolore.

Processo per l'uccisione del magistrato Ferrero

Verrà ripreso domani davanti alla nostra Corte d'Assise l'assassino — avvenuto nella zona di Cuneo, il 09 dicembre '44 — del consigliere della Corte d'Appello di Torino, Carlo Alberto Ferrero. Tre militi delle Brigate nere — Onorato Vacchero, Giuseppe Zurletti e Matteo Tomatis — dopo essersi accaniti a lungo contro questa integerrima figura di patriota e antifascista, lo denunciavano e lo consegnavano a un reparto tedesco che lo fucilava. Dopo la liberazione, la Corte di Assise di Cuneo condannava il Vacchero e lo Zurletti alla pena di morte; il Tomatis a 30 anni. Ricorsi in Cassazione, il Vacchero vide commutata la sua pena nell'ergastolo; il Tomatis e lo Zurletti, furono ripetutamente rinviati a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Torino. Il processo avrà appunto inizio domani; la vedova e il figlio del dott. Carlo Alberto Ferrero sono parte civile.

Uno straccivendolo si impicca e altre sei persone cercano la morte

Uno si getta nel Po, un altro si taglia le vene, un uomo e una donna aprono il gas - Un'operaia e una ragazza si avvelenano

La cronaca deve registrare un crescendo impressionante di suicidi e di tentati suicidi. Nella giornata di ieri ben sei persone hanno cercato di uccidersi e una ha portato a termine il suo folle proposito.

Apre la serie, all'alba, la quarantenne Maria Meriano, abitante in una miserabile stamberga di via Marsini 23. La Meriano, da qualche tempo, aveva dato segni di profondo sconforto, dicendo: «Voglio farla finita, sono stanca di vivere». In realtà la sua esistenza non infelice e sciagurata: un uomo l'aveva abbandonata, il piccino, che era nato dal triste amore, era morto. L'altra notte aveva ingerito una forte dose di sonnifero e stamattina un'amica l'aveva trovata, in stato comatoso, distesa sul letto. Al San Giovanni è stata ricoverata in gravi condizioni. Poco dopo la giovane Luciana Giovanetti, operaia in uno stabilimento di via Foscolo, in un intervallo del lavoro, ingoiava un tubetto di chinino: la sua trasportata alla Molinette ove il suo stato non risultava però grave. Pare che la ragazza si sia avvelenata per contrasti avvenuti a causa del suo prossimo matrimonio.

Prima di mezzogiorno il 36enne Giuseppe Mina, operaio, domiciliato in corso Palermo 43 tentava di suicidarsi, aprendo i rubinetti del gas: per fortuna la moglie riusciva a tempo per salvarlo. La Croce Rossa lo trasportava all'Ambulanza Martini dove i medici lo trattenevano in osservazione. Mentre al Mauriziano, un paio di ore più tardi finiva il trentottenne Angelo Barbera, operaio, domiciliato nella casa popolare di via Tripoli. Il disgraziato s'era ferito all'avambraccio destro con un pezzo di vetro e veniva giudicato guaribile in una decina di giorni. Il mese scorso il Maresca aveva già tentato il suicidio, col veleno. All'agente di servizio presso l'ospedale egli ha testualmente dichiarato: «Ho fallito per due volte, la terza non mancherò».

E la serie continua. Ecco al «Maria Adelaide» il sessantaseienne Domenico Monticelli, abitante in via Giulio 9, guaribile in una quindicina di giorni. Il Monticelli, verso le 14,30 si gettava in Po, dal ponte Regina Margherita: due barcaioli s'affannavano a riuscivano a trarlo a riva. Il poveretto ha rivelato di non essere in possesso delle piene facoltà mentali: infatti ha fatto mettere a verbale: «Mi volevo uccidere perchè da mesi uno sconosciuto mi seguiva per molestarmi e perseguitarmi...». E infine, a tarda sera, all'Astanteria Martini, giungeva la 36enne Carlotta Conti, abitante in via Como 3: era stata trovata in cucina, riversa, con il rubinetto del gas spalancato; tuttavia, per quest'ultimo caso, si affaccia anche l'ipotesi della disgrazia.

Il caso mortale lo si è registrato a Chivasso: ieri alcuni bambini rincorrevano una palla caduta nella cantina di una casa alla periferia e con orrore, scorgevano un impiccato penzolare da un trave: si trattava del cinquantenne Pietro Codavini, straccivendolo — che abitualmente lavorava in Torino. Il Codavini si è ucciso, probabilmente, in un momento di follia dovuto ad alcoolismo.

ECHI DI CRONACA

IMPIEGATI NON PREOCCUPATEVI potrete vestire signorilmente, pagando a rate, servendovi alla Sartoria *Lelles & Romano*, via Giacosa 19. Senza scosse al vostro bilancio, a prezzo modico, indosserete sempre abiti eleganti.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Fedrizzini*, v. Monginevro 66 (1° piano), telef. 380-042; dai martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, v. *Sardegna* 28, telefono 486-674.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri gioielli a prezzi imbattibili, presso il *Monticello Lungo Po*, via *A. Diaz* 2. Consegna gratuita in provincia.

RUFFATTI continua la tradizionale liquidazione annuale di biancheria ed articoli abbigliamento maschile. *Via Accad. Scienze* 2.

MOBILIFICIO LOMBARDO telef. 48-388 Grattoni. Esposiz. v. *Campana* 25 ang. v. Pr. Tommaso. Massime facilitazioni impiegati, operai. Garanzia.

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino — Ore 12,35: Orchestra Cinema - 12,50: Cantoni - 13,21: L'autore della settimana - 13,30: Incontri musicali - 13,50: Cronache del Teatro lirico - 14,01: Borsa di Genova e Torino - 17: Calendario corti - 17,30: Parigi vi parla - 18: Compositori contemporanei - 18,30: Orchestra - 19: Letteratura italiana - 20,15: «Zig Zag» varietà musicale - 21,35: Orchestra - 22,20: «I notturni dell'astrologo» (serie teatrale).

Radio Roma — Ore 13,21: L'autore della settimana - 13,26: Orchestra - 14: Musica '900 - 14,30: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: Orchestra - 17,30: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 18: Pagine scelte dalla «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra - 20,10: La voce di Gino Bechi - 21,03: Il convegno dei cinque - 21,45: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

STATO CIVILE

Biandrino Liberata, ved. Mandrino, a. 61, c. Ponchiera 214; Cottino Guido fu Gino pop. a. 75, v. Cottolengo 19; Bassani Gualtiero fu Callisto, a. 50, v. Mon... 4; Bi; Valentini Giuseppe fu Michele, a. 73, v. S. Secondo 5; Bostagno Rosa ved. Bigotti, a. 73, c. S. Margh. 148; Chiabotto Carolina ved. Ramella, a. 67, v. Villa Regina 21; Dorato Carolina ved. Mongna, a. 91, v. C. Regi 18; Ramella Giuseppe fu Giacinto, a. 70, c. Montebello 116; Prunino Giuseppe fu Lorenzo, a. 66, S. Giovanni; Lasagna Lucia ved. Pomino, a. 80, Moncalieri; Orsini Carlo fu Alessandro, a. 80, Moncalieri; Moja Teresa ved. Bianco, a. 77, Collegno.

Decessi avvenuti ieri e nei precedenti: Giordana Carlo Bruno fu Pietro, a. 72, morto a Milano; Bigano Teresa fu Giovanni, a. 44, morta a Volpiano; Vola Ines fu Gioachino, a. 56, morta a Venaria; Simonetti Celestino di Candido, anni 4, morto a Bruzzolo in Susa; Morel Teodora, a. 73, morta a Finale Ligure; Ghisio Rosanna di Nicola, gg. 11, morta a Livorno Ferraris; David Teresa fu Michele, a. 66, morta a Pecetto Torinese; Molinar Domenica fu Giovanni, a. 56, morta a Rivarolo; Ottino Carolina fu Giovanni, a. 64, morta a Torre Bairo.

Morti 12 - Nati 25

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Laura Adani, Sergio Tofano, Luigi Cimara, diretta da Sergio Tofano: stasera, alle 21, ultima replica di «Occupati di Amelia», di Georges Feydeau. — Domani sera: «La sete», tre atti di Henry Bernstein (novità). — Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa».

Piccolo carosello canoro. — Il terzo concerto, dedicato alla «Musa di Francia, nell'anima del suo popolo» avverrà la sera di giovedì 23, nella saletta del Conservatorio. Il programma, comprendente canzoni di diverse provincie, sarà commentato da Bettina Lupo, e svolto dalle signore Losillo, Sisto, Cavicchioli, Rovere, Sanchi, Colombino e dai signori Cugnone e Barella.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Adani-Tofano-Cimara in «Occupati d'Amelia» di G. Feydeau. Ultima replica.

Alfieri: 21,15 Grande Concerto Popolare: E. Tegani, P. Guelfi.

Taverneta Bar Scoiattolo Amendola 10 pres. danze stir 21,30-3 Or. Allegriti canta M. Montanari.

Piscina coperta Stadio ore 15-20 **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue sulla luna» Robert Mitchum, H. Del Geddes.

Astor: «Benvenuto Reverendo!», Aldo Fabrizi, Pom. 200, sera 200.

Corso: «Margine» technicolor, Jeanne Crain e Glenn Langan.

Doria: «Chi dice donna», Russell, Don Ameche, Pl. 200, polit. 280.

Lux: «Ero uno sposo di guerra» Cary Grant e Ann Sheridan. Platea 200, Galleria 250.

Métro-Cristallo technic, «La rosa di Bagdad» disegni animati. Primo premio internazionale Venezia. Mattinata 10.30 a L. 156.

Reposi: «Giubbe rosse» technicolor Gary Cooper, Paulette Goddard.

Torino: «Sante ciabatte di Guareschi, Vivi Gioi, Rimoldi. Ap. 10.

Vittoria: «Furia dei tropici». Richard Widmark, Linda Darnell. Platea 200, Gall. 250.

Alessandro: «L'imperatore di Capri» con Totò, Y. Sanson.

Algi: «Lupo della Sila», Mangano.

Ariston: «La nuora di Malapaga», Jean Gabin e Isa Miranda.

Augustus: «Gli amori di Carmen» tecn. R. Hayworth, Glenn Ford.

Capitol: «Amaro destino» Susan Hayward, R. Conte, E. G. Robinson

Faro: «La leggenda di Faust», Nelly Corradi, Italo Tajo.

Hollywood: «Gli amori di Carmen» tecn. Rita Hayworth, G. Ford.

Ideal: «Allegri imbroglioni» Crik e Crok e Comp. Riviste Pietro De Vico 16,15 e 21,15.

Massimo: «Campane a martello» E. De Filippo, M. Lollobrigida.

Nazionale: «Amare destino» Susan Hayward, R. Conte, E. G. Robinson

Principe: Tre settimane d'amore, tecn. A. Faye, J. Payne. Ult. 22.

Statuto: Gli amori di Carmen, tech

Astri: «Emigrante». Aperi. 10.

Bignami: «Grande pioggia». Riv.

Olimpia: «Terrore corre sul filo».

Poi: «Cielo giallo, G. Peck. L. 60.

P. Nuova Chango, C. Coburn a. 10

Regina: Molti sogni per strada, V. Romano: Non puoi impedirmi amare e Rivista Ferrero, 16,15 e 21.

S. Paolo 44-077: Ombre cinesi.

Esperia: Rose tragiche, V. Mature.

Imperiale: Fr.lli Karamazoff. Var.

Italiano: «Kismet» technic.

Vittoglio: «Giovanna d'Arco», tecn., I. Bergman. Apertura 19.

Etoile: «Odissea tragica».

Fréjus: «I briganti», colori.

S. Paolo Lupo della Sila, Mangano

Belgio: Vendicatore solitario.

Cerallo: «Ponte dei sospiri».

Eridano: «Persecuzione».

Gropa: «Santa colonna», Bogart.

Massaua: «Arca di Noè», Pinotto V. Veneto: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake. Ap. 14.

Astra Orgoglio pregiudizio, Garson.

Excelsior: Gli invincibili, tecn.

Odeon: «Ritrovarsi», Colbert.

Stars: «Una pallottola per Roy».

Adua: La nuora della legge, Var.

Arenile: «Pallottola per Roy».

Fortino: Spada del vendicatore. R.

Nord: «Circo insanguinato».

Palermo: «Io ti aspettavo» Flynn.

Sociale: «Parola di stelle».

Odeone: «Gli invincibili» in tech. Gary Cooper, P. Goddard.

Italia: «Pompieri di Viggiù».

Piemonte Prima notte in 3 Sibelius

Spadia: «Fuori della nebbia».

Apollo: «Anni difficili».

Diana: Meraviglioso illusione.

Dora: «Ladri di biciclette».

Edera: «Umanità», Gino Cervi.

Lucento: «Settima croce», Tracy.

Roma: «Ragazze che sognano».

TEATRO ALFIERI
Stasera ore 21,15 Grande Concerto dell'Orchestra Sinfonica dei Concerti Popolari con
Emma Tegani e Piero Guelfi
Dirige il M° Ennio Arinodi
Prenot. Via Roma 280

REPOSI
GARY COOPER
GIUBBE ROSSE
Technicolor
Un grande successo Paramount

LUX
Il brillantissimo film 20th Century Fox
Io ero uno sposo di guerra
con CARY GRANT e ANN SHERIDAN
Batte tutti i records d'incasso

FARO
OGGI
un film spettacolare
LA LEGGENDA DI FAUST
con Nelly Corradi, Italo Tajo
Musiche di Gounod e A. Boito
Ginopera Columbia

BORSE

Il mercato ha seguito la linea di un laborioso assestamento, ovalmente lo spunto di lieve ribassismo maturato nelle battute terminali della riunione di ieri. Dopo un'apertura scialba e debole, la quale si è riflessa, per finire in clima di equilibrio, con modesti margini di miglioramento dal listino di ieri. Intensamente ricercate le «Stet, Tirreli di Stato invariati. Deprobona disponibilità.

	20	21		20	21
Rend 3%	73 —	73 —	P.S.S.	426	434 —
Rend 3½	75 15	74 80	Lissa	375 —	385 —
» i. a.	75 80	74 90	Mont	3350	3430
Rend 5½	75 75	75 75	Pirelli	2020	1980
» i. a.	76 —	76 —	Marcelli	520	510 —
Rend 5%	97 20	97 40	Fiat	402	402 90
» i. a.	97 40	97 50	Savigl.	382	392 —
Rend 5%	93 50	93 40	Ambrosio	225 —	223 —
» i. a.	93 75	93 50	Snopi	146 —	145 —
Rend 5½	72 50	72 60	Ceramo.	1200	1200
» ex-c.	71 75	71 50	Fonsid.	526 50	527 —
» i. a.	72 70	72 70	Viva	223 —	224 —
» ex-c.	71 85	71 60	Assicuraz.	190 —	190 —
Rend 5%	93 40	93 30	Immob.	2020	2012
» i. a.	93 50	93 60	FiberT.	2240	2250
Rend 3%			Civ	1687	1687
» 10-11	100 50	100 30	Lotaria	582 —	583 —
» 51-1	101 —	101 —	Anic	1095	1045
» 51 4	99 10	99 10	Rom. ac.	54 75	55 50
Ris. 50	100 57	100 60	Ad. port.	1895	1895
Pat. 3%	70 —	70 —	Montec.	960 —	960 —
Ini 4%	97 —	97 —	Zucch.	575 —	585 —
Irred 5%	91 50	91 50	Unica	150 —	191 —
Irri 4½	158 —	158 —	Cart. It.	1630	1625
Tor. 4%	99 —	99 —	Borgo	2230	2207
» 5% 37	87 —	87 —	Ferr. R	3130	3190
» 5% 37	87 30	87 50	Terni P.	700 —	700 —
L. Pesca	91 —	91 —	S.A.I.	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	Safia	69 —	69 50
» 3,5%	81 —	81 —	Valdar.	4670	4675
Rend 5½	81 —	80 —	Mar. S.	880 —	886 —
» 7% 46	97 50	97 —	Sade	975 —	979 —
» 7% 49	97 —	97 —	Sarda	22 —	22 —
Fiat 5%	98 50	98 50	Fonsar	375 —	373 —
» 4%	94 20	94 —	Siem	255 —	255 —
Per 5%	84 —	84 —	West.	345 —	347 —
» 4%	94 50	94 20	Parsin.	345 —	347 —
Dev 7%	104 50	105 —	Gilard.	510 —	510 —
Mont	95 25	95 20	Pirelli	959 —	957 —
Elet 7%	99 25	99 —	Superg.	77 —	77 —
» 6,7%	95 80	95 80	Saffa	785 —	781 —
Dest 7%	97 7/8	98 —	Lig. gas	665 —	670 —
Sav. 7%	99 25	99 50	Talco	5500	5500
West. 7	99 —	99 —	Borgo.	10.250	10.250
Prest 5%	94 —	94 —	Colon.	2350	2350
A. Con.	6950	7025	Fiasa	559 —	559 —
» Tors	9000	9000	Lanza	2650	2640
Medit.	2720	2700	Amiata	1350	1350
Méridi.	2680	2500	Ass. P.	2230	2250
Ver. N.	88 90	90 50	Forte	37 —	37 —
Natga	26 25	26 50	Agnelli	4900	4900
Elp	1031	1032	Elce	6850	6990
Terni	285 —	289 —	Rhon.	4700	4950

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; Svizzera 146,35.

Prezzi interessativi della valuta: Sterlina ore 8000-8100; Marengo 8425-8475; Sterlina unitaria 1610-1625; Dollaro carta 576-580; Franco svizzero 167,50-168; Franco francese 173-176; Oro fino 900-905; Argento 14,80-16.

RETRO
Aderendo alla RICHIESTA GENERALE prosegue ancora soltanto per oggi
LA ROSA DI BAGDAD
DOMANI
SPENCER TRACY DEBORAH KERR in EDOARDO MIO FIGLIO

AMBROSIO
IMMINENTE
PEPPINO DE FILIPPO
Biancaneve e i 7 LADRI
con MISCHA AUER SILVANA PAMPANINI FRANCA MARESCA

DOMANI al CINE VITTORIA

ritorna ALAN LADD in ULTIMATUM A CHICAGO
Un film PARAMOUNT
OGGI ULTIMO GIORNO del film 20th Century Fox FURIA DEI TROPICI

OGGI AL CINE MASSIMO

Regia LUIGI ZAMPA un film LUX

IDEAL
UN VERO SUCCESSO della GRANDE FORMAZIONE DI RIVISTE
PIETRO DE VICO
SULLO SCHERMO:
ALLEGRI IMBROGLIONI
con CRICK e CROCK
Orario varietà: 16,15 - 21,15

Sacrificherete i figli o il marito?
Scegliere fra l'amore dei figli e l'amore del marito: ecco il dilemma che tormenta il cuore di ogni madre di famiglia... Troverete la chiave di questo angoscioso problema nella confessione di una madre, che la rivista «Selezione» pubblica nel numero di febbraio insieme ad altri 25 articoli appassionanti.

DIFFIDA
ROTELLI ERCOLE titolare del Caffè Bottiglieria di via Torino 9 dichiara che non riconoscerà alcun debito contratto da Garanda Guida di Lorenzo relativamente all'esercizio da questo ultimo tenuto del Caffè Bottiglieria sopra indicato.

OGGI all'ASTOR
IL PIU' SPASSOSO FILM ITALIANO CHE GLI AMERICANI, DOPO AVERLO VISTO HANNO ACQUISTATO per TUTTO il MONDO

DISTRIBUZ

Il laburista = ribelle =

Alla vigilia delle elezioni inglesi, leggere le cinquecento fitte pagine di Konni Zilliacus, *I choose peace* (Penguins books, edit. 1950), ricordando che per aver «scelto la pace» il deputato di Gateshead fu espulso l'anno scorso dal partito, è istruttivo. Lo Zilliacus non è il primo venuto: nato in Giappone da padre di origine svedese trapiantatosi in Finlandia e da madre americana, allevato cosmopoliticamente, passato dal Royal Flying Corps all'Intelligence Service con cui lavorò fino al 1919 in Siberia, addetto poi alla Società delle Nazioni, e durante l'ultima guerra al Ministero delle Informazioni, eletto deputato laburista nel 1945 con 19.000 voti di maggioranza, parla otto lingue, ne intende altre ancora, e Bernard Shaw l'ha definito il solo cervello internazionale della Camera dei Comuni.

Due nemici mortali ha lo Zilliacus: Churchill, da lui trattegiato a più riprese come il guerrafondaio e l'anticomunista tipico; Bevin, dipinto come traditore degl'ideali del Labour Party, e zimbello del Foreign Office. Giacchè la pace, secondo il nostro polemista, è anzitutto condizionata alla possibilità di operare democraticamente la trasformazione in senso laburista dell'ordinamento sociale. Egli si diffonde, e poteva esser più breve, tanto la causa è vinta, a documentare la stolta politica che i conservatori inglesi condussero dal 1919 al 1939, ossia dal tentativo — andato a male — per soffocare la rivoluzione bolscevica, a quello di valersi del fascismo e del nazismo come di un baluardo anticomunista. E denuncia la ripresa avvenuta nel 1945-1946, dei vecchi errori del 1919, dapprima per opera di Churchill e poi, con l'ascesa del laburismo al potere, degli americani di cui Bevin fu succube. Non si può negare difatti che la politica di Bevin si sia svolta in senso tradizionale, tanto da trovar quasi costantemente l'appoggio dei conservatori: anche qui, Zilliacus non dura troppa fatica a persuaderci (ma lascia fuori l'India).

Il suo ideale è chiaramente enunciato: «Il laburismo viene ad adempiere le promesse del liberalismo, a, nella marcia verso il Socialismo, ad accrescere la giustizia sociale, a diminuire la diseguaglianza economica, aumentando la sicurezza, e così pone le basi della pace, ampliando le frontiere della libertà ed accostandosi alla società perfetta nella quale lo Stato esiste per l'individuo e non l'individuo per lo Stato, dove gli uomini sono eguali, liberi, fratelli» (p. 14). Di qui, via libera ai comunisti e ai socialisti di sinistra. Quelli che si chiamano social-democratici, Zilliacus li mette a destra, e li lascia fuori: tutto il S.F.I.O. francese è sconfessato ed egualmente il partito socialista tedesco di Schumacher, e così coloro ch'egli chiama «i macdonaldiani» (cioè i collaborazionisti del genere del fu Ramsay Mac Donald) e noi i saragatiani. Dell'Italia, di cui però egli vede soltanto come forze vive i socialcomunisti, appare bene informato, specie per quanto concerne gl'intrighi fascisti, e la politica conservatrice dell'A.M.G. esercitata mediante l'appoggio alla monarchia e al «maresciallo del gas», cioè Badoglio. Lo spirito diabolico che prima protesse Mussolini, e poi Vittorio Emanuele III è naturalmente Churchill, e anche su questo punto lo Zilliacus dice il vero, senza sfumature.

Altrimenti interessante e originale per noi, è l'analisi del «complesso d'inferiorità» di cui i laburisti soffrono in materia di politica estera. Zilliacus ci mostra come il partito si sia formato qual filiazione tradunionista, concentrandosi per decenni sopra i problemi dell'amministrazione locale, tanto da esser chiamato «il partito dell'acqua e del gas». La sua impreparazione era quindi totale, e poichè il Foreign Office è maestro nell'arte d'invischiar i propri ministri nella ragnatela burocratica, e i quadri ministeriali risentivano — e ancor oggi risentono — di una tradizione aristocratica secolare, il grosso Bevin fu preso come la mosca dal ragno. I suoi servizi lo plasmavano; l'opposizione parlamentare lo comprometteva applaudendolo perchè egli si comportava come Eden, e così il gioco fu fatto. Gli mancava, è vero, la grandezza di visioni di Churchill, la sua diabolica energia, il cieco e profondo fanatismo capitalistico e la caratteristica mancanza di scrupoli del grande capo conservatore. Però, continuò la sua politica e le speranze che le elezioni del 1945 avevano suscitato in Europa, tramontarono.

Non si può dire nuttavia che la Russia confidasse nelle *sue carte* del laburismo, anzi è palese che nei sovietici l'avversione per i socialisti moderati è più forte, od almeno pari, all'odio per i reazionari. Da tempo, il Labour Party era diviso in un'ala destra (nettamente contraria ai Sovieti) e in un'ala sinistra, ad essi favorevole, e come già Mac Donald, Bevin apparteneva all'estrema destra, ed il suo atteggiamento negli affari di Spagna era stato nettamente anti-intervenzionistico, nè a Mosca lo si dimenticava. Altrettanto noto, il suo rancore per certi tentativi comunisti di mandar per aria il Sindacato dei Trasporti, ch'era per Bevin la pupilla degli occhi. Il Foreign Office non durò quindi fatica a convincerlo che, comportandosi in modo da avere anche l'appoggio dei conservatori, Bevin avrebbe intimorito Stalin!

A metà del libro, Zilliacus comincia la tesi costruttiva. E giustamente proclama che non è possibile, in un mondo in cui 600 milioni di persone seguono le dottrine marxiste, dove la Gran Bretagna non ha più le antiche posizioni di dominio, procedere con la vecchia politica dell'equilibrio delle potenze, conservare la mentalità dei funzionari del Foreign Office vittoriano, nè illudersi mediante una terza guerra mondiale, di ritornare al 1914, al sistema coloniale, e al capitalismo liberale. La requisitoria contro Churchill che riprende e si svolge in pieno, la opposizione al concetto statunitense «ama il prossimo tuo con le tue bombe atomiche», il ricordo del detto famoso del dottor Johnson: «il patriottismo è l'ultimo rifugio dei malfattori», dànno origine ad alcuni fra i capitoletti più brillanti di *I choose peace*, e raccomando particolarmente quello, attualissimo, che delinea la trasformazione del conservatorismo in neo-fascismo. Senonchè, l'immaturità in politica estera del Labour Party è evidente anche per Zilliacus (p. 373) e proprio l'altro giorno, Churchill ha colto la palla al balzo, e prospettato trattative con Stalin. Forse aveva letto, in *I choose peace*, questa frasuccia: «Per vincere le nuove elezioni, dobbiamo esser in grado di mostrar come si conquista la pace».

Zilliacus traccia poi un parallelo tra fascismo e comunismo con osservazioni in cui possiamo ancora convenire, e scrive: «Sotto i regimi comunisti, le donne godono di assoluta parità di diritti, le barriere razziali sono abolite, i sindacati assumono una funzione di guida nella vita economica, il livello di vita sale, l'educazione è enormemente sviluppata ecc.» (p. 404). Ma il suo ottimismo si estende fino ad escludere ogni invasione dell'Europa occidentale. Egli scorge infatti il pericolo all'interno dei paesi non sovietizzati, e afferma che la democrazia cadrà non riuscendo a produrre il minimo di soddisfazione sociale richiesto dal popolo (tesi che svolgeva l'altro giorno l'on. Saragat) e la sua caduta profitterà al fascismo anzichè al comunismo. Le due sole critiche per lo Zilliacus sono la Francia e l'Italia, ed egli invita i lavoratori inglesi a non consentire, semmai, il menomo intervento contro i loro confratelli francesi e italiani.

Nei confronti degli Stati Uniti d'America, il nostro autore valorizza — e crediamo non a torto — le possibilità di politica estera della Gran Bretagna, *qualora questa ci appoggi nell'Europa*, anzichè ad esse estraniarsi, e viva in pace con la Russia. Tesi ardita, che credo capovolga l'indirizzo del Foreign Office e di Bevin, e spiega la sorte fatta a Zilliacus dal Labour Party. Tutto il piano di azione che egli concludendo prospetta, con la ripresa degli accordi di Yalta e di Potsdam e l'osservanza della Carta dell'O.N.U., per finire col ripudio del Piano Marshall, del Patto Atlantico, cioè delle costruzioni politico-strategico-economiche elaborate in questi anni, è estremamente intelligente ed acuto, ma ha il torto di fondarsi sulle concezioni individuali dell'autore, anzichè sopra degli elementi concreti. Che cosa ne pensa la Russia? Questo interrogativo, Zilliacus non sembra esserselo posto, mentre egli è ben certo invece che «il *sex-appeal* del partito comunista inglese è fortemente negativo». Ora, chi può convincer la Russia a fidarsi degli ex-alleati, a lasciar riunificare la Germania, e persuadere il Labour Party, che pur mugugnando ha fin qui sempre seguito Bevin, ad appoggiar la tesi di *I choose peace*?

La politica fatta a tavolino, diventa semplice. Ma Churchill, che non è stato da tavolino sebbene sia un fecondo ed eccellente scrittore, dev'essersi divertito molto apprendendo, mesi or sono, che Zilliacus, l'autore del piano per riconciliare Russia, Inghilterra e Stati Uniti, era riuscito per ora soltanto a farsi espellere dal Labour Party. Sono curioso, venerdì, di sapere se i suoi elettori, hanno dato ragione a lui o ad Ernest Bevin.

Arrigo Cajumi

GRAZIANI E IL CODICE MILITARE

Che cos'è tradimento

Ci si augura intanto che un dibattimento umano, sereno e dignitoso non rimescoli rancori ed odî, ma che la sentenza confermi che il concetto fondamentale di disciplina è sempre valido

(Nostro servizio speciale)

Roma, 21 febbraio.

Non so se siano giusti i calcoli fatti da taluni giornali, per i quali, se anche il maresciallo Graziani sarà condannato al massimo della pena, fra condoni, amnistie e indulti potrà essere scarcerato subito dopo la sentenza, o cavarsela con qualche mese di reclusione. Il maresciallo Graziani compare dinanzi a un tribunale militare, che applica gli articoli del Codice Penale Militare.

Il governo di Salò non c'era

Il Codice Penale Militare contempla per il delitto di tradimento, la pena di morte con fucilazione nella schie-

Questa ragazza di 19 anni, Giovannella Branca, nata a Milano, è considerata la sosia di Ingrid Bergman.

na; per il delitto di diserzione, la stessa pena. E il caso del maresciallo Graziani è purtroppo limpidissimo, anche se intorbidato da diverse e contrastanti passioni. Quando il maresciallo Graziani accettò di essere il Ministro della Guerra nel governo che Mussolini stava costituendo, egli era legato al giuramento militare al sovrano legittimo, doveva ubbidienza al solo ed unico governo che esisteva allora in Italia; quindi la sua azione è di ribelle, per avere comandato forze di un governo illegittimo, e di traditore o disertore, per avere collaborato con le forze di un paese con cui il governo legittimo era in istato di guerra. Dall'elenco dei testimoni citati, fra i quali si sarebbe quasi generale Wolff che è a suo modo colpevole, se non di tradimento, almeno di disubbidienza per aver condotto a portate a termine le trattative di resa dell'esercito tedesco d'Italia nell'Agnaranaa, anzi contro il volere del suo Capo di stato (a mezzo delle trattative per la capitolazione andò in Germania a parlare con Hitler: Hitler gli disse, «bisogna resistere», ed egli tornò in Italia e portò a fine le trattative), sembra che ancora una volta il tribunale sarà chiamato a giudicare altre imputazioni che si fanno al maresciallo, fra le quali «avere emanato bandi di reclutamento con minacce di pene terroristiche, avere disposto rastrellamenti sistematici, avere ordinato il disarmo dei carabinieri, ecc.»; le quali tuttavia corrisponderebbero a fatti soltanto successivi, e soltanto conseguenza di quell'unico e solo delitto per il quale, come avemmo occasione di dire al tempo del primo processo, la difesa non ha alcuna giustificazione valida da opporre se non dimostrando, disperato assunto, che il governo di Vittorio Emanuele III era solo un governo di fatto come quello di Salò. Ancor più disperato l'assunto, in quanto che al momento in cui si perfezionava il delitto contemplato dai relativi articoli del Codice Penale per l'esercito, il governo di Salò non esisteva ancora; sorse parecchio più tardi, e per il concorso che vi diede lo stesso Graziani.

Un anno è passato

Sembra che ad ogni modo i fatti addebitati al maresciallo saranno solo quelli commessi nel periodo che va dall'8 settembre 1943 in poi, e sarà sottratto al giudizi il giudizio su tutto il passato militare del maresciallo che è stato onorevole e coraggioso, sulla sua condotta di capo di colonna, di combattente del deserto, di governatore di colonia, di vincitore di battaglie citate con ammirazione nei libri di arte militare, di governatore, di vicerè, di comandante sfortunato di un esercito in guerra. Su tutta questa materia si è perduto molto tempo nel corso del processo dell'ottobre del '45, con inutile zelo di accusatori di quali premeva forse soltanto fare il processo alla politica militare e coloniale di venti anni; e soprattutto discutendo di queste cose, si era perduto di vista il caso giuridico che ha definito limpido e semplice: ribellione al governo legittimo, e collaborazione con il nemico.

Stabilito questo stato di diritto, se poi avvenga che le medaglie al valore e le croci dell'Ordine militare di Savoia meritate dal vecchio, soldato, se condoni e indulti comunque applicabili possano spalancargli le porte del carcere subito dopo la sentenza o fra pochi mesi, nessuno, credo, se ne darrà in Italia. La fucilazione che sarebbe potuta parere giusta e doverosa cinque anni fa (e si è fucilato per molto meno, e si sono impiccati generali in Germania nel non d'altro che di avere ubbidito ai superiori e avere compiuto il loro triste dovere di soldati) oggi parrebbe anacronistica, rinfocolerebbe passioni che vorremmo ormai sopite, offenderebbe un oscuro senso di equità del popolo. Per evidente che sia il delitto del maresciallo Graziani, nessuno potrà addurre argomenti bastevoli a negare che egli sia stato indotto alla sua azione, fra altri motivi meno nobili, da un sincero, pur se male interpretato, amore della patria, da un sentimento, sia pure errato, di onore e di coerenza; e va considerato a sua scusa quello smarrimento che fu di milioni di altri italiani nelle vicende del settembre 1943, davanti alla caduta di un uomo in cui lui e quei milioni avevano creduto, e che avevano servito credendo di servire insieme a lui la patria.

Il maresciallo è un uomo vecchio e stanco, anche se in questi giorni si affermi ristabilito perfettamente dalla paresi che lo colpì lo scorso anno, e ripeta agli intimi che il leone di Neghelli è ancor lì con tutte le sue unghie intatte. Da cinque anni è privato della libertà; ha passato un anno come prigioniero di guerra in un campo in Algeria, è stato al penitenziario di Procida, poi al forte Bocca nella via Aurelia, donde è uscito solo per essere trasferito sempre in stato di cattività, all'ospedale militare del Celio. Ricordiamo la violenza con la quale si è difeso l'ottobre del 1945 parlando ininterrottamente per ore e per giorni, rimbeccando i testimoni, balzando, scattando, fremendo, mugolando, vituperando; sicchè un giorno, al presidente che lo scortava a mantenersi calmo, rispose con secco disprezzo: "Ordinerò ai carabinieri di mettermi le manette, così starò fermo". "Ordinerò", disse, non, per esempio, "ordini Lei"; che egli si sentiva più comandante che mai, solo lui competente a dare ordini ad altri militari, non il magistrato borghese davanti al quale sedeva quasi solo per degnazione.

Ma un anno e più è passato, e in questi tempi è probabile che si sia fatto più calmo, più rassegnato, se non meno pignolo (in questi ultimi giorni ha avuto lunghissimi colloqui con i suoi avvocati). E non è chiamato a discolparsi davanti a e borghesi qualunque» ma a uomini suoi pari, comandanti di Corpo d'Armata che hanno la sua età, e nel corpo gli acciacchi della trincea e le ferite e le mutilazioni di quattro guerre.

Umana serenità

Vorremmo esprimere l'augurio, che il nuovo dibattimento riesca una cerimonia umana, serena, dignitosa; non volga a rimescolare rancori e odi, non sia uno scioriamento di panni sporchi, non voglia essere, come si annuncia, ancora una volta una ricerca di retroscena politici e militari» — non perchè la verità non debba uscir conosciuta, ma perchè non conviene sorbitare da quello che è l'assunto del processo —; che non offra ancora una volta un pretesto al nostro settario popolo di dividersi in due campi sempre più avversi, agitando a contrasto sentimenti e ricordi, odi e sdegni che vorremmo sopiti per sempre. E l'augurio, insieme, che la sentenza, quale che sia per essere, dia il senso alla Nazione che certi concetti fondamentali di disciplina, di ubbidienza alle leggi, sono sempre validi; che vi sono norme certe per cui non è lecito a nessun cittadino, sia pure un altissimo capo militare, mettersi fuori e contro le leggi del suo Paese, sia pure per motivi giustificabili. Il generale Graziani ama paragonarsi al generale De Gaulle, e risalendo nella storia, al generale York von Warterburg che, comandante le truppe ausiliarie prussiane di Napoleone nella campagna di Russia, di sua iniziativa concluse con lo Zar un accordo di neutralità. E non vede che l'argomento è debole e gli si ritorce contro, chè i casi citati sono casi di ribellione e di tradimento, andati impuniti solo perchè il governo accettò di seguire il generale nel tradimento (caso York) e il governo contro cui il generale si ribellò cadde alla fine fra il consenso della Nazione (caso De Gaulle). Ma il governo di oggi è il continuatore diretto di quello contro cui Graziani si ribellò, e tale per consenso della Nazione; le sue leggi sono quelle leggi, se il tradimento non fosse chiamato tradimento, quelle leggi fondamentali dello Stato sarebbero sovvertite.

Paolo Monelli

La guerra delle polizie nello scandalo dei generali

Ministeri, partiti, personalità invischiati nell'intricata vicenda - Una serie di querele di invettive e di accuse

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 febbraio.

L'inchiesta sullo scandalo dei generali è ripresa oggi. Per spiegare perchè questo scandalo è così grave, ci serviremo di un paragone. Certe ferite alla testa, per esempio, o al dorso, sono pericolose perchè ledono alcune funzioni importanti dell'organismo umano. Spesso le conseguenze della lesione si manifestano lontano dal punto colpito: alle volte gli arti rimangono paralizzati, altre volte la lingua non può più articolare per parlare, oppure la vista è perduta.

Un punto delicato

Lo scandalo dei generali è una lesione che, colpendo lo stato francese in un punto delicatissimo, compromette alcune funzioni indispensabili alla vita collettiva: la difesa nazionale, la polizia, o meglio quella sua complessa sottospecie che è il servizio di controspionaggio, la politica con i paesi d'Oltremare, i rapporti tra l'alta burocrazia militare e civile, da una parte, e i ministri ed i partiti politici dall'altra.

Di qui il nervoso interessamento suscitato dall'affaire, l'avidità e la preoccupazione con le quali il pubblico legge i resoconti quasi stenografici della commissione d'inchiesta e le voci drammatiche, e non disinteressate, che parlano della fine del regime.

Vediamo ora di analizzare i punti principali toccati dallo scandalo, le funzioni pubbliche che la lesione può disturbare o paralizzare. Cominciamo dalla difesa nazionale.

È chiaro ormai a tutti che, di fronte alla politica, l'esercito non è più il grande silenzioso, *la grande muette*, della quale parlavano una volta gli apologeti. Il capo di Stato Maggiore fluviale, che ha trattato fra l'altro con gli americani la preparazione del Patto Atlantico, intricava continuamente negli ambienti politici. E' accusato, anche, di avere preso danaro; ma a parte questo fatto, che non è provato sicuramente, i suoi intrighi negli ambienti politici risultano in modo incontestabile.

Suo intermediario era Peyré, l'avventuriero fuggito in Brasile, che pretenderebbe entrare in negoziati col governo francese per avere precise garanzie prima di rientrare in patria. Sebbene il caso Revers non possa permettere di avanzare conclusioni generali, è chiaro che il prestigio dell'esercito è toccato agli occhi delle moltitudini. Con chi Revers intrigava attraverso Peyré? I sospetti convergono sicuramente sul partito socialista, che naturalmente respinge con sdegno, e forse con ragione, le accuse.

Ma anche qui alcuni fatti risultano incontestabili: Peyré aveva facile accesso nella segreteria di alcuni ministri socialisti, dove poteva ottenere informazioni confidenziali; inoltre un suo socio d'affari apparteneva alla segreteria della Confederazione del Lavoro socialista. Un altro organo delicato della vita collettiva sembra dunque leso: un partito politico, che faceva parte della maggioranza governativa.

Terzo punto sensibile toccato dallo scandalo: la politica con la Francia d'oltremare. C'era un traffico di rapporti confidenziali fra due altissimi generali e i rappresentanti più o meno ufficiosi di un popolo allora coloniale, oggi associato. C'era un lavorio segreto per appoggiare una certa candidatura all'Alto Commissariato in Indocina, d'accordo con personaggi indocinesi. E' grave per l'amor proprio francese; è grave, più ancora, che questo accada proprio mentre la forze riunite dei comunisti asiatici stanno per calare sull'ex-colonia.

Un quarto punto, ancor più complesso, rimane da esaminare: la polizia, e anzi le polizie, e la guerra che ognuna di essa fa alle altre. Per chiarire ai suoi lettori quella specie di enigma, il *Figaro* ha pubblicato stamattina un vero diagramma, che spiega l'organizzazione della polizia francese. Esistono tre servizi di polizia civile: la Sicurezza Nazionale, che esercita la sua autorità su tutto il territorio; la Prefettura di Polizia, che ha autorità sulla regione parigina; il S.D.E.C.E. (Servizio Documentazioni Indagini e Controspionaggio) fondato dal famoso colonnello Passy e potentissimo ai tempi di De Gaulle. I primi due servizi dipendono dal Ministero degli Interni, ma il primo più strettamente dell'altro; il terzo, invece, è agli ordini diretti del Presidente del Consiglio. Ed è evidente che per i casi di spionaggio anche il notissimo Deuxième Bureau dello Stato Maggiore ha ragioni di competenza.

Prova di fiducia

Infine, il Ministero della Francia d'Oltremare ha un proprio ufficio d'informazioni che, quando si tratta di fatti come questi, ha il diritto di occuparsene.

Così lo scandalo dei generali, sotto un certo aspetto, diventa un episodio della guerra delle polizie. Arrestato dalla Sicurezza Nazionale, Peyré è stato protetto dallo S.D.E.C.E., del quale era agente (come pure, sembra, del Deuxième Bureau). Anche per questo, dunque, l'*Affaire* ha provocato scontri e conflitti che ora vengono clamorosamente in pubblico attraverso i dibattiti della commissione d'inchiesta.

Aggiungeremo solamente che il signor Wybot, il giovane ed energico capo del controspionaggio alla sicurezza Nazionale, è stato accusato dal generale Revers di avere subito una condanna per oltraggio al pudore. Una serie di querele per diffamazione, di dichiarazioni a mezzo dichiarazioni scandalistiche, si intreccia continuamente intorno alla vicenda principale per questo scambio d'invettive e di accuse.

Detto tutto questo, una conclusione è doverosa: bisogna ammirare un regime che, qualsiasi che siano le sue tare, ha il coraggio di portare in pubblico uno scandalo così grave. E' una prova di fiducia nelle istituzioni libere.

Domenico Bartoli

I fantasiosi racconti di un cittadino del mondo

Roma, 21 febbraio.

Rainer Lanzenberg, di 30 anni, tedesco, ex-tenente della Luftwaffe su tutti i fronti della recente guerra, è arrivato in Italia con il titolo di «cittadino del mondo n. 3».

Che il primo sia Garry Davis è ormai noto alle cronache di tutto il mondo: anzi sia il secondo, poichè il Lanzenberg si definisce terzo, non è dato sapere. Comunque il numero 3 è arrivato in Italia e ha infiorato di rosee speranze il suo passaggio della frontiera: ai giornalisti romani convocati per l'occasione nella immensa rilucente, ma vuota sede dei «cittadini del mondo», in via della Panetteria, ha raccontato di avere incantato i funzionari della frontiera italo-austriaca (indubbiamente dopo analogo gioco con parecchi altri funzionari, dato il regime di frontiera in cui sono suddivise Germania e Austria, provenendo egli, com'è noto, da Berlino, dove risiede) e avrebbe incantato i funzionari italiani con un tesserino giallo che ha esibito agli astanti e sul quale la sua qualità di «cittadino del mondo» è documentata in sette od otto lingue, eccetto l'esperanto, come ha rilevato un poliglotta. Impossibile il fatto, anche perchè se tutto fosse andato come assicura, almeno un timbro alla frontiera l'avrebbero messo. Certe voci affermano invece che il Lanzenberg avrebbe varcato la frontiera italiana munito di quella tessera di pellegrino, rilasciata dal Comitato mondiale per l'Anno Santo, che ha anche valore di passaporto, e quindi si tratterebbe più di un «cittadino della Chiesa» che del mondo.

Il fantasioso tedesco ha raccontato di essere salito all'aeroporto di Merano a bordo di un apparecchio da turismo di un americano pure lui cittadino del mondo, ma con tessera n. 8757 e di essersi lanciato con il paracadute nel cielo di Milano, atterrando in una strada della periferia. Tutto è poi risultato una favola.

Da stamane però è scomparso di circolazione: aveva detto di voler arrivare in Palestina, il che accredita le affermazioni del viaggio con la «tessera del pellegrino» in quanto per Gerusalemme è facile proseguire con le organizzazioni in atto per l'Anno Santo. Alto, biondo, militaresco, batte i tacchi ad ogni presentazione; sembra piuttosto il soldato del mondo anzichè il cittadino. Prima di scomparire dalla circolazione ha affermato che le donne italiane gli piacciono moltissimo: alcuni maligni individuano in questo la causa della sua improvvisa sparizione.

f. d.

LA LEGGE SUL GIORNO DEL SIGNORE

Un altro processo a Londra per la violazione della domenica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 febbraio.

Abbiamo di nuovo uno di quegli strani processi per la violazione del «giorno del Signore». Un certo Anthony Houghton-Le-Touzel si è presentato quest'oggi davanti all'Alta Corte come informatore pubblico, e ha citato per danni di 200 sterline la società di caffè Mecca per essere permesso che si ballasse nel suo caffè di Brighton la domenica di Pasqua dell'anno scorso. La società è stata condannata.

Il signor Houghton-Le-Touzel ha invocato la legge del 1780 per l'osservanza del giorno del Signore, e ha ricordato che negli ultimi 36 anni vi sono stati soltanto 11 processi di questa natura: «Questi processi — egli ha detto — sono sempre intentati da un informatore pubblico, il quale non è una spia e neanche un delatore, ma solamente un cittadino il quale intende che l'antica legge sull'osservanza del giorno del Signore sia rispettata. C'è della gente che grida contro questa legge e che afferma che essa è un anacronismo, ma sebbene nel '32 il Parlamento avesse fatto eccezione per certe forme di divertimento (i cinematografi) nel 1943 il Parlamento aveva giustamente rifiutato di modificare ulteriormente la legge perchè la maggioranza del nostro popolo intende che la domenica continui ad essere dedicata al culto del Signore».

Così è; e la malinconia di una domenica inglese è sufficiente per fare odiare Londra. Di domenica non potete andare neanche a teatro perchè bisogna rispettare il giorno del Signore. I vecchi ci assicurano che queste nostre domeniche sono un carnevale in confronto di quelle della loro giovinezza. Al loro tempo un buon cristiano non doveva leggere neanche il giornale.

Adesso l'automobile familiare è un buon pretesto per andare in campagna, e qualche quartiere di idee più liberali tiene aperti i cinematografi, a condizione però che una percentuale degli incassi vada devoluta in beneficenza. Per quanto possa sembrare incredibile, esiste veramente una legge che commina delle punizioni corporali e pecuniarie a chi non vada in chiesa la domenica e persino a chi vada passeggiando o monti a cavallo nel giorno del Signore.

Qualche anno fa un consigliere comunale di Manchester, dovette comparire in tribunale per rispondere del reato di non essere andato in chiesa la domenica! Manchester è fiera delle sue tradizioni liberaleggianti, e il consigliere comunale protestò che in materia di fede egli intendeva seguire soltanto la sua coscienza e che nessuno poteva accusarlo di essere un cattivo cittadino solamente perchè preferiva fare una passeggiata al sole — Manchester, purtroppo, vede il sole a ragioni assai ridotte — anzichè andare a chiudersi in chiesa ad ascoltare per due ore il sermone del signor pastore. I giornali più arditi dettero manforte al consigliere comunale, ma i giudici americani rimasero il reprobo a non più marinare la predica, pena la prigione.

Intricato abito da sera in nero e giallo, con intessuti disegni originali, a carattere bizzarramente geometrico

Nel quartiere di White Chapel ogni domenica mattina vi è un caratteristico mercato di stracci e ferravecchi. Ebbene, potete andare al mercato a scegliervi un paio di pantaloni e poi rifiutare il pagarne il prezzo, e il povero venditore non potrà reclamare la sua moneta perchè in virtù della legge sul giorno del Signore, la sua vendita è un atto illegale.

E' rimasto celebre negli annali della magistratura inglese la storia dell'ostinato venditore di High Wycombe. Giacobbe Popp faceva lo strillone di giornali e la domenica accanto alla sua pila di giornali di tutti i colori, alzava anche bancarella da cui vendeva dolci e nocciolino americane alle ragazze che andavano a fare all'amore. Ma vi era la terribile legge del 1780 e un giorno un pubblico informatore citò il venditore Popp davanti al magistrato di High Wycombe. Per sette anni consecutivi il buon Giacobbe fu citato una settimana dopo l'altra davanti al magistrato e condannato alla multa di cinque scellini. E Giacobbe pagava la multa e continuava a infischiarsi del giorno del Signore. Alla 359.a citazione il magistrato non ebbe più il coraggio di condannare Giacobbe. Tanta perseveranza meritava veramente un premio, e i cittadini di High Wycomba finirono per dare un diploma al detentore di tanto record. Ma sapete perchè egli l'aveva spuntata? Perchè Giacobbe Popp era un russo e se ne infischiava delle leggi inglesi. Chè se fosse stato un inglese, si sarebbe accontentato di sospirare e trangugiare la sua libertà a ore fisse.

c. m. f.

9 quintali di sigarette sequestrati dalla Finanza

Ancona, 21 febbraio.

La Guardia di Finanza nel corso di indagini per la repressione del contrabbando, ha sequestrato la scorsa notte un motoveliero sul quale erano caricati nove quintali di sigarette, per il valore globale di 12 milioni; la merce era stata sbarcata sulla spiaggia da pescherecci che l'avevano prelevata in alto mare da piroscafi esteri.

ARAR-ERP
ROMA / Corso d'Italia, 25 / ROMA

Sono in vendita per gara:

Tonn. 500 (cinquecento) di:
RAME ELETTROLITICO WIREBARS
(USA o Cile)

Senza prezzo base. Offerta minima Tonn. 1 (una). Magazzini Raccordati-Pozzolo Formigaro (Alessandria)

Tonn. 2000 (duemila) di:
GHISA EMATITE
(Austria)

In pani. **Prezzo base L. 30 al kg.** Offerta minima Tonn. 20 (venti). Magazzini Raccordati / Tortona

Le offerte alle gare debbono pervenire **entro le ore 12 del 28 febbraio 1950** alla Sede Centrale dell'ARAR-ERP

Prezzi di aggiudicazione delle gare scadute il 10 febbraio 1950:

Rame: 1ª L. 313, 2ª L. 310, 3ª L. 309 al kg.
Ghisa: 1ª L. 33,60, 2ª L. 33, 3ª L. 32, 4ª L. 30, 5ª L. 30 al kg.

Per ogni altra modalità v. Bollettino ARAR-ERP n. 110 del 13 febbraio 1950, in vendita presso le principali edicole.

contro la stitichezza
Normacol
regolatore intestinale
SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

DE-COLL'
presenta:
GALLETTINA DE-COLL'
a Lire 280 al Kg.
Fabbricazione a vista del pubblico e vendita in
Piazza SAVOIA 3
angolo via Consolata

SOCIETA' cerca
elementi bene introdotti campo medico e ospedaliero per propaganda alimenti dietetici specializzati.
Referenze - Scrivere casella 185 M - S.P.I. - MILANO

PELLIZZARI
ARZIGNANO
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
UFFICIO DI TORINO:
Via Cavour, 8 - Tel. 553-541

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

SENTITE TUTTE LE CAMPANE
poi decidete secondo il vostro interesse!
La Robiola doppia panna
SILVANA
è pari alle migliori qualità e costa meno!

POLENGHI LOMBARDO - LODI
LA GRANDE INDUSTRIA ITALIANA DEL LATTE

ULTIME NOTIZIE

Domani in Inghilterra i cittadini alle urne

Tutti puntano sulla vittoria - Superstizione e scaramanzia: dal gatto nero alla "quinta,, di Beethoven - Un pranzo di duemila invitati

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 21 febbraio.

La quiete precede la tempesta, e perfino il medico della radio, Charles Hill — il cui discorso continua a essere diffuso in provincia con i dischi — è ritornato nell'attesa del gran giorno alla sua attività consueta: messa da parte la politica, oggi ha parlato di vene varicose. Churchill, terminata la campagna nazionale, che in venti giorni gli ha fatto percorrere duemilacinquecento miglia, rivolgendo in tredici comizi la parola a circa settantamila persone, stasera è stato fra gli elettori del suo collegio.

Ma, in sostanza, nessuno ha più niente di nuovo o di sostanziale da dire: Eden conclude la sua fatica oratoria affermando che dappertutto ha trovato uno spirito altissimo, Morrison ribatte che la situazione si presenta bene e «odora bene», e lancia un estremo appello alla classe media e alle massaie affinchè votino per il laburismo, ma lord Woolton è altrettanto fiducioso. Il capo dell'organizzazione del partito conservatore ha detto stamane che i socialisti tremano: non saranno se resteranno o se se ne andranno, però lui, Woolton, crede che stiano per fare le valige. Per gli amici di lord Woolton di grande incoraggiamento è vedere i giovani e le giovani che sono con loro perchè i conservatori guardano verso l'avvenire e non indietro. Non si sbaglia, del resto, supponendo che saranno gli anziani a votare in prevalenza per i conservatori e non meravigli se la più vecchia elettrice dell'Inghilterra, la signora Ellen Payne, di anni 107, voterà per i tories: nell'impossibilità di uscire di casa manderà il suo voto per posta.

Se ce ne ricorderemo, venerdì la nostra prima premura sarà di riscontrare quale effetto abbiano avuto le misure prudenziali prese da candidati che durante la campagna hanno procurato di propiziarsi la sorte a modo loro. Il maggiore Willis, candidato laborista in un collegio di Edimburgo, tutte le sere rincasando si è seduto al pianoforte per suonare il «tema della fiducia» della Quinta di Beethoven, detta qui la sinfonia della vittoria, rispondendo le sue prime note a certi segni del telegrafo Morse; e durante la guerra la radio inglese, come si sa, fece precedere le trasmissioni per i paesi occupati dai tedeschi dallo staccato diventato famoso ta-ta-ta-taa... Il sig. Richard Adams, candidato a Wandsworth, si è presentato dovunque portando sotto braccio un gatto di lana nera con un nastro rosso al collo regalatogli da una bambina di sette anni: il giocattolo gli dovrebbe giovare.

Giovedì, il servizio d'ordine per le elezioni sarà garantito a Londra da 18 mila agenti di polizia. Ma nelle prossime quarantotto ore la polizia avrà egualmente da fare per scoraggiare la caccia a chi dipinge scritte sui muri, cosa proibitissima: si paga una multa non ingente, però la spesa addebita per ripulire il muro si aggira sulle diecimila lire. Faticoso sarà dopo domani il controllo delle automobili. Chi si lascia cogliere mentre trasporta abusivamente elettori ai seggi è passibile di multa fino a circa duecentomila lire. Infine giovedì sera nelle maggiori piazze di Londra milioni di persone staranno ad attendere i risultati proiettati su schermi giganteschi, e fino alle due di notte, terminato lo spettacolo serale, queste proiezioni avranno luogo anche nei principali cinematografi con ingresso gratuito.

L'iniziativa l'ha presa il «Daily Mail», il quale venerdì realizzerà pure una cosa senza precedenti nella storia del giornalismo pubblicando contemporaneamente la stessa edizione a Londra, Manchester, Bristol ed Edimburgo, mentre la sua edizione continentale vedrà la luce oltre che a Parigi, a Nizza. Il «Daily Mail» ha quindi tutti gli onori della cronaca elettorale, allo stesso modo del «Daily Express» che vede figurare fra i candidati il suoi redattori, e dal «Daily Telegraph», il cui proprietario, lord Camrose, ha riservato per la sera del 23 tutti i saloni per banchetti del Savoy, diramando duemila inviti: in un salone si ballerà, nel secondo vi sarà un buffet con spumante, in un terzo si potrà seguire l'andamento dello scrutinio. Un altro quotidiano ragguardevole, il «Financial Times» invita non a mangiare e a bere o a ballare, bensì a mandare subito l'importo dell'abbonamento, giacchè dopo le elezioni — dice — i corsi dovranno essere seguiti giorno per giorno per prendere rapide decisioni di vitale importanza: il responso delle urne, qualunque sia, avrà effetto profondo per gli investimenti di capitale.

I membri della famiglia reale andranno a letto più tardi del solito, e conosceranno gli alti e bassi del conteggi grazie a una telescrivente, alla radio alla televisione e a una grande carta geografica con tutti i collegi, sulla quale, probabilmente con bandierine, verranno segnati gli spostamenti.

Italo Zingarelli

I laburisti contrari a un governo di coalizione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 febbraio.

Alla vigilia del voto tutti i capi partito proclamano la loro certezza nella vittoria; ma sotto sotto si può cogliere un senso di perplessità e di dubbio. Mai come in queste elezioni i leaders dei tre partiti si sono sentiti più perplessi.

In realtà, da molti si dice che già la differenza nei risultati fra socialisti e conservatori sarà così piccola che nessuno dei due partiti potrà governare da solo e sarà inevitabile una coalizione. Eppure, ci azzardiamo a fare la previsione che l'Inghilterra non avrà un governo di coalizione. La ragione essenziale è che il parallelo con gli anni di guerra non regge più. I problemi che debbono essere risolti sono completamente differenti. E i tre partiti sono in completo disaccordo sui metodi e sui principi con cui risolverli. Sono in disaccordo persino sulla natura dei problemi stessi.

Il partito socialista non acconsentirebbe mai ad entrare in un governo di coalizione: una simile decisione potrebbe provocare un malcontento violento, non tanto fra i deputati del partito, quanto fra le masse dei lavoratori, e si lascia intendere che degli scioperi industriali potrebbero paralizzare il paese come protesta.

Del resto, il partito socialista non dimentica il 1931, quando il partito fu scisso come da uno scisma allorchè Mac Donald tentò di formare un governo nazionale con i conservatori. Già si dice oggi che se i socialisti dovessero ottenere una maggioranza così piccola che non consentisse loro di governare, essi preferirebbero indire una seconda volta le elezioni piuttosto che proporre una coalizione.

Per contro, si può essere certi che se i conservatori vincessero con una piccola maggioranza, Churchill proporrebbe subito una coalizione, oppure la formazione di un governo nazionale sul modello di quello degli anni di guerra; e Churchill cercherebbe l'assistenza dei socialisti, in vista delle difficoltà sul fronte dei problemi salariali. Se i socialisti rifiutassero, Churchill chiederebbe allora la collaborazione ai liberali e agli indipendenti.

E' dubbio se i liberali accetterebbero di collaborare con i conservatori, dopo la battaglia asprissima che i conservatori hanno fatto ai liberali durante questa campagna elettorale; anche se i liberali accettassero, l'amarezza e il risentimento renderebbero precaria questa collaborazione e un simile governo non potrebbe durare a lungo.

Resta la possibilità che Attlee, davanti a una piccola vittoria, si rivolga per collaborazione ai partiti minori ed ai cosiddetti gruppi progressivi, senza parlare di una vera e propria coalizione; in tal caso potrebbe tirare avanti per qualche tempo, alla stessa guisa che nel 1910 Asquith, andato al potere con 272 seggi contro 271 conservatori, riuscì a barcamenarsi fino al 1916, con l'appoggio dei nazionalisti irlandesi e dei laburisti.

Ma Attlee è convinto di tornare al potere con una maggioranza di almeno 60 seggi, e si sa già che ha la lista del nuovo Gabinetto pronta da sottoporre al re. In questa lista, Bevin rimarrebbe al Foreign Office. Contrariamente a tutte le voci messe in giro prima e durante le elezioni, che Bevin dovrà lasciare il Foreign Office anche se i socialisti ritorneranno al potere, perchè la sua salute non gli permette più così onerosa fatica, un informatore attendibilissimo ci assicura che Attlee, tornando al potere, intende conservare Bevin al Foreign Office fin tanto che Bevin si sentirà di rimanervi, e Bevin è disposto a rimanere alla direzione della politica estera fin tanto che la salute glielo consentirà, e la sua salute non è così cattiva come i suoi avversari la descrivono.

Per contro, Attlee dovrà trovare un nuovo sottosegretario agli Esteri, perchè il Mahev perderà certamente il suo collegio.

Altri cambiamenti avverranno fra i ministri minori, una dozzina dei quali non tornerà neanche più alla Camera; tutto insieme, Attlee dovrà trovare circa 18 nuovi ministri. Sempre che la sorte non arrida ai conservatori, nel qual caso sarà Churchill a tirar fuori di tasca la lista del suo Gabinetto, che, a quanto si dice, è già pronta.

c. m. f.

Nuda sbuca da una cesta nel mezzo di un veglione

Ferrara, 21 febbraio.

Una gustosa sorpresa è stata riservata ai partecipanti del veglione mascherato che si svolgeva lunedì notte a Comacchio di Argenta. Gli accorti organizzatori della festa fatto discendere dal soffitto, ad un certo momento, una grande cesta coperta, appena questa ebbe toccato il pavimento ne uscì una giovane bella donna completamente nuda. La nuova lady Godiva di Comacchio, naturalmente, otteneva grande successo tra gli spettatori; ma il fatto, risaputo il giorno successivo in paese, avrà un seguito a cura dei carabinieri.

Nuova luce sullo spionaggio militare nel Trentino

Trento, 21 febbraio.

Nuovi particolari sono venuti alla luce sulla clamorosa vicenda dello spionaggio militare scoperto e stroncato dal centro di controspionaggio. Com'è noto, i più gravemente indiziati nella loscа vicenda erano il presidente provinciale dell'amministrazione aiuti internazionali di Trento, Mario Carrozzini, il fotografo trentino Aldo Peddrotti, pure dirigente dell'associazione nazionale partigiani italiani, e il partigiano Pietro Caporizzi, di Treviso, ex-maggiore dell'esercito. Dalle ultime indagini è risultato che il Caporizzi aveva già organizzato lo spionaggio nella Venezia Giulia e lo stava organizzando nel Trentino e nell'Alto Adige servendosi dell'opera di due complici trentini. Secondo quanto avrebbe confessato il Carrozzini, il Caporizzi lo aveva messo al corrente di un suo piano politico per far evadere dalle carceri di parecchie città italiane i partigiani detenuti per vari reati più o meno politici, e provvedere subito al loro espatrio clandestino. Il Carrozzini forniva a questo proposito informazioni abbastanza precise sulle possibilità di transito per i valichi di confine meno vigilati. Successivamente, il Caporizzi comunicò ai suoi complici di Trento che altre notizie di carattere militare gli erano necessarie per informarne un emissario polacco col quale era in relazione.

Rapinato di 2 milioni un cassiere a Varallo Pombia

Novara, 21 febbraio.

Ieri sera a Varallo Pombia, presso Arona, il cassiere della locale agenzia della Banca popolare di Novara, rag. Antonio Fanchini di 42 anni, verso le 19, si recava a piedi alla stazione ferroviaria portando una borsa di pelle che conteneva due milioni in contanti, quando si è visto affrontare da tre uomini che gli hanno imposto di consegnare i valori. Alle sue esitazioni, i tre lo hanno colpito varie volte al capo con le pistole d'cui erano armati, strappandogli quindi la borsa con il denaro e anche il portafogli contenente una piccola somma e documenti personali. Sempre tenendolo sotto la minaccia delle armi, sono balzati su una macchina che sostava a poca distanza e si sono allontanati velocemente.

Denunciata subito l'aggressione ai carabinieri, il Fanchini non ha saputo dare alcuna indicazione nè sui rapinatori nè sulla vettura.

Ridda di interrogativi sulla fuga del Vescovi

Vercelli, 21 febbraio.

La caccia al Luigi Vescovi continua senza soste essendo l'autorità decisa a rintracciarlo ad ogni costo. Egli è scomparso in pantofole e con la giacca da carcerato; qualche manutengolo lo avrà rifornito di abiti e di scarpe? Il Vescovi è un ex-partigiano e qualcuno opina che da qualche sua conoscenza abbia avuto il necessario aiuto per la liberazione. Le prime ipotesi davano, come probabile, la sua fuga verso la nativa Gattinara, ma ora viene esclusa tale ipotesi e se ne affacciano parecchie altre che, però, confluiscono tutte in un vicolo cieco. Come ha preparato la fuga? Il Vescovi è passato dallo stretto spazio dell'inferriata e fatto un non pericoloso salto di circa un metro per raggiungere la strada, come è uscito dall'ospedale? scavalcando il muro di cinta alto circa quattro metri, passando da una rustica porticina, quasi sempre chiusa, che dà sulla tenuta agricola annessa all'ospedale, oppure dall'ingresso principale o da un ingresso riservato alle automobili? e trovò immediatamente chi lo fornì di abiti o di un automobile per la fuga? Questi gli interrogativi che attendono risposta dalle indagini in corso.

Precipita dal terzo piano per un'esplosione di gas

Milano, 21 febbraio.

Una violenta esplosione ha messo oggi in allarme un intero quartiere di Porta Vigentina; tutti gli inquilini della casa di via Vannucci 22 si sono riversati in preda ad orgasmo sulla strada, lo scoppio avendo fatto tremare dalle fondamenta il grande edificio dove abita oltre una cinquantina di famiglie. Inoltre un muro è crollato con fragoroso rovinio di calcinacci dai quali si levava una densa nube di polvere scambiata per fumo e quindi le grida di «al fuoco» provocarono un angoscioso panico. Era avvenuto che mentre alcuni operai stavano scaldando una tubazione del gas usando la fiamma di un cannello ossidrico il contatto del gas stesso col fuoco aveva provocato la detonazione. Purtroppo l'incidente ha avuto tragiche conseguenze. A ridosso del muro crollato in cima a una scala si trovava l'operaio Cesare Bossi di anni 52 abitante nella vicina via Ripamonti: per l'enorme spostamento d'aria provocato dallo scoppio il poveretto veniva proiettato in un pauroso volo dall'altezza del terzo piano nel sottostante cortile. Nonostante il pronto ricovero al policlinico poco dopo decedeva senza avere ripreso conoscenza.

Domani si decide sul prezzo del gas

Roma, 21 febbraio.

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, ha convocato per le ore 10 di giovedì 23 corrente il comitato interministeriale dei prezzi per discutere e definire il prezzo del carbone estero, quello delle tariffe del gas nonchè i prezzi dei prodotti petrolìferi e degli anticrittogamici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL PROCESSO DI LUCCA

Nessuno degli imputati ammette il minimo addebito

Lucca, 21 febbraio.

Alle due burrascose udienze di ieri è seguita quella breve e tranquilla di stamane. Alle 11,15 il processo è stato sospeso e rimandato a lunedì 27 febbraio per l'interrogatorio degli accusati maggiori. Il più importante di essi è l'ispettore del P. C. Domenico Cini al quale l'accusa fa l'addebito di avere istigato in un violento discorso la massa a inzorgere: sarà udito per ultimo; il presidente ha fissato per lui la giornata del 3 marzo.

Diversi sono stati gli imputati interrogati stamane; tutti hanno negato ciò che del resto era previsto. Iginio Fiori ha detto che egli non offese nessun agente della forza pubblica. Vittoria Contorni e Assunta Pacchierai che devono rispondere di gravi atti di violenza verso la ragazza Alina Sabatini che restò mutilata per circa tre mesi con pericolo di morte, hanno mutato completamente la versione dichiarando che non picchiarono la Sabatini, ma la soccorsero allorchè la videro per terra fra tanta gente scalmanata. Lido Ballati non si è mai sognato — ha detto — di pretendere dall'agente forestale Nocenti le armi che erano in suo possesso. Non è vero hanno detto poi Rolando Battini, Vittorio Visconti, Pietro Castelli, Graziano Ebeoli e Fulcio Piccini che essi abbiano messo per le vie di Abbazia blocchi stradali per impedire l'accesso al paese. Agostino Benci è accusato di essere stato fra coloro che la sera del 15 luglio assalirono il camion portante 12 agenti di P. S. comandati dal povero maresciallo Virgilio Ranieri; sul veicolo vi era fra gli altri l'agente G. B. Carioni il quale dalla sparatoria seguita allo scoppio della bomba lanciata contro la cabina del camion perdette la vita, mentre il guidatore Michele De Fabrizio perdette un occhio.

Questo camion era giunto da Siena e gli agenti scesero per togliere i blocchi stradali, venne loro incontro una notevole massa di scalmanati che avevano mandato avanti donne e ragazzi. Gli agenti dichiararono che il loro compito era solo quello di portare da mangiare ai colleghi che erano di guardia alla telefonica di Abbadia e qui quindi sarebbero tornati a Siena, ma la massa non intese ragioni, venne lanciata la bomba e poco dopo il maresciallo Virgilio Ranieri veniva trucidato a colpi di coltello. Il fosco episodio sarà maggiormente lumeggiato, quando verranno chiamati già imputati più direttamente responsabili. Il Bettini secondo, l'accusa fu riconosciuto fra coloro che si mostravano più accesi attorno all'autocarro, ma egli stamane ha negato di aver fatto qualcosa di male; passava sul posto per caso. Alla contestazione del presidente che non solo fu visto, ma nel suo interrogatorio accennò anche alla presenza di altre persone, ha risposto: «Non è vero, sono stati i carabinieri che per forza mi hanno obbligato a dire quello ch'è scritto a verbale».

Annega col figlio la madre nel tentativo di salvarlo

Udine, 21 febbraio.

Verso le 13,30 il piccolo Vanni Pinzano di Ermenegildo di anni due, figlio di un guardiano del consorzio Ledra-Tagliamento, a Rive d'Arcano, uscito nel cortile nel momento in cui la madre dava da mangiare al cane, si introduceva nello strettissimo spazio libero di una staccionata, cadeva presso l'argine del canale proprio perchè i due figioletti del guardiano non correvano pericoli. La madre, Mirella Campana, d'anni 26, presto accorsa dall'uscita del piccolo, lo rincorreva richiamandolo a sè, ma il bimbo, inconscio, tantò di sfuggirle mettendo i piedi sull'argine di cemento e scivolando fatalmente nella rapida corrente del canale. La povera donna si buttava senz'altro nell'acqua ma, inesperta nel nuoto, annegava assieme alla sua creatura.

Ricorso del Novara per l'incontro col Bologna

Milano, 21 febbraio.

Alla Lega Nazionale è pervenuto oggi un ricorso del Novara avverso la partita di domenica col Bologna. Secondo l'esposto, che preannuncia la dovuta documentazione, l'arbitro sarebbe incorso in un errore tecnico, tenendo valido un calcio di punizione battuto irregolarmente.

Il reclamo sarà esaminato nella riunione di domani.

Bollettino della neve

Sestriere cm. 60; Limone Piemonte 120; Frabosa Soprana 60; Bardonecchia 35; Claviere 70; Lago Macrone 90; Alpe di Mera 100; Mottarone 90; Courmayeur 35; Valtournanche 66; Breuil 115; Plan Maison 180; Plan Rosà 220; Ospizio 55; Gressoney la Trinità 60; Ayas-Champoluc 45; Celle del Teodulo 230; Celle Cime Bianche 280.

Il New York, il pugile italiano Massimiliano Sanna ha battuto per k. o. in due riprese Harry Lazano.

Per il viaggio di Mitri in America sono sorte nuove difficoltà, in quanto il medico del campione di Europa, gli ha consigliato 45 giorni di riposo.

Italia-Spagna di calcio si svolgerà il 16 maggio a Roma, oppure a Napoli se — come sembra — la capitale dovesse rifiutarsi di ospitare l'incontro, perchè considerato di scarsa importanza negli ambienti sportivi romani.

CRONACHE DELLO SPORT

Anticipo al giovedì di campionato

Novara e Sampdoria in formazioni rimaneggiate

Oggi avranno inizio al giovedì di campionato. In altre parole si gioca a Novara e a Bari, mentre sugli altri otto campi le partite avranno luogo domani.

Come complicazione ad un torneo già di per sè abbastanza movimentato non c'è male. In otto giorni avremo tre classifiche differenti: ci vorrà il filo d'Arianna per non perderci in questo labirinto di numeri. Ad ogni modo finora la situazione è chiara: tre squadre lottano in testa per il primato, mentre il campo del settore di coda va restringendosi ad un quartetto (Venezia, Bari, Pro Patria e Novara).

Due squadre di questo pocker della disavventura saranno impegnate oggi. Il Novara riceverà la Sampdoria e il Bari ospiterà il Palermo. Più fortunati appaiono i piemontesi poichè avranno da affrontare un undici bluceerchiato privo di Ballico e Baldini. L'assenza del due titolari, che come è noto in seguito alla rottura del perone dovranno restare inoperosi per tre mesi, si farà sentire nella Samp. Il Novara, battuto in casa dal Bologna, cercherà pertanto di recuperare una parte del terreno perduto, però lamenterà per conto suo la mancanza di Ferraris e De Togni.

A Bari il Palermo troverà una formazione reduce da una secca sconfitta, e sarà chiamato ad una partita altrettanto incerta e combattuta, come quella di quattro giorni or sono contro il Milan.

Le altre squadre, come si è detto, giocheranno domani. Il Milan scenderà su quel terreno della Lazio, dove finora ha vinto solo la Juventus, e non potrà certo aspettarsi una gara facile. Il confronto tra gli undici della capitale e della Lombardia sarà completato da Inter-Roma. Il pronostico dovrebbe sorridere ai nerazzurri, sebbene i giallorossi non siano nuovi a colpi di mano in trasferta.

La Juventus è attesa a Venezia. Primi contro ultimi: nel campionato non vale il detto evangelico e gli ultimi non sono affatto beati. Però queste partite possono nascondere un trabocchetto anche per chi sta nelle posizioni alte della graduatoria. Ne sa qualcosa l'Inter, che proprio a Sant'Elena ha corso il rischio di perdere, ottenendo uno stentato pareggio su rigore.

Torino-Padova esce dall'ordinaria amministrazione per la necessità da parte granata di far dimenticare la brutta esibizione di Busto. Copernico non sa ancora quali elementi potrà schierare, tanto più che il Torino è atteso per domenica prossima dal Milan a San Siro. Se rientrerà Nay il reparto difensivo granata dovrebbe trovare una maggior consistenza.

Il giovedì lavorativo per i calciatori sarà completato da Triestina-Bologna, Fiorentina-Como, Genoa-Lucchese e Atalanta-Pro Patria.

Il Novara giocherà oggi in questa formazione: Corghi; Della Frera, Galimberti; Malnardi, Odone, Operto; Ranica, Alberico, Ploeger, Fecia, Spadavecchia. La Sampdoria annuncia: Bonetti; Gratton, Arrighini; Coscia, Bertani, Mannocci (Agostinelli); Lucentini, Gei, Bassetto, Lorenzo, Sabbatella. La presenta di Bassetto non è però certa.

Il Racing di Buenos Aires ha battuto a Bruxelles in rappresentativa della capitale belga per 5-3, a Liegi battendo la «London Combination» ha sconfitto i diavoli rossi dell'Estrella Liegeoise per 3 a 0.

A Bruxelles il torneo internazionale di lotta libera è stato vinto dal tedesco Fusso; 2. Easton (America); 3. Venuti (Italia).

Le prime sei tappe del Giro d'Italia

Milano, 21 febbraio.

La *Gazzetta dello Sport* ha annunziato il percorso delle prime sei tappe del XXXIII Giro d'Italia, per un totale di km. 1284.

Mercoledì 24 maggio Milano-Salsomaggiore (km. 208); giovedì 25 maggio Salsomaggiore-Firenze (km. 260); venerdì 26 maggio Firenze-Livorno (km. 152); sabato 27 maggio Livorno-Genova (km. 220); domenica 28 maggio Genova-Torino (km. 242); lunedì 29 maggio Torino-Locarno (km. 202).

Il 30 maggio sarà la prima giornata di riposo e verrà trascorsa a Locarno.

Il Giro sarà a Milano il 4 giugno e si concluderà a Roma il giorno 13.

SIMMENTHAL

Mani d'oggi

TORTINA DI FINOCCHI
(per tre persone)

Preparare la besciamella: sciogliere a fuoco lento una noce di burro e unire tre cucchiai di farina bianca, mescolare, aggiungendo a poco a poco del latte sino ad ottenere una polentina densa e liscia; lasciatela raffreddare e aggiungete uno pò di sale e un uovo intero. Fare lessare e poi passare nel burro e formaggio alcuni finocchi tagliati per metà. Ungere di burro una teglia e cospargerla di pane grattugiato, versarvi metà besciamella, poi metà di finocchi cucinati. Aprite una scatola di CARNE DI BUE LESSATO SIMMENTHAL, (gr. 200), tagliatela fine e fatene uno strato, ripetere poi coi finocchi e besciamella. Mettere la tortina a cuocere a forno caldo; sfornarla quando si è fatta una crostina dorata. Otterrete un piatto fine e squisito; spenderete L. 350.

Adele Lazzari
Corso Vittorio Emanuele 12 - Cremona

ricetta compensata con lire 10.000

Tra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 8252, MILANO, quella pubblicata verranno immediatamente compensate con lire 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000. — NORME: Le ricette non dovranno superare le 100-120 parole; indicheranno il peso della scatola adoperata (se da 100 o 300 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicata il nome del compilatore.

Ovomaltina

Alimento completo, ricco dei principii nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao, atto ad ipernutrire l'organismo senza aggravare lo stomaco.

S. A. Wander S. A. Milano

Non è
Liquore
Amaretto di Saronno
originale
se non porta l'ETICHETTA ORO e il marchio
I. L. L. V. A. Saronno

PHONOLA

radioricevitore modello 5509
5 valvole "Rimlock,,
4 gamme d'onda
LIRE 36.000
per contanti franco stab. Saronno

PRODUZIONE S.A. FIMI CORSO MATTEOTTI, 10 MILANO
50 AGENZIE E 2000 DITTE RIVENDITRICI TRA LE MIGLIORI D'ITALIA

HOME LINES

ESPRESSO NORD AMERICA
P.lo **ATLANTIC**
22.000 Tonn. - 22 nodi
da GENOVA l'11 MARZO
Per informazioni, prenotazione passaggi, rivolgersi alle
AGENZIE VIAGGI
per imbarco merci alle CASE di SPEDIZIONI
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
Genova - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Profumeria Barrera, via Po 12; Bertone, via Madama Cristina, 33; Dory, via Roma 238; Cernaglia, piazza Carlo Felice; Susia, via Monginevro 23; Isardi, via Sacchi 18 - INCROSSO presso Zaccone, piazza Carlina 17; Camisardi Caffarel Lagnasi, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 53. — CHIVASSO: Monti, via Torino 51.

«NON E' UN BAZAR»

MAGLIERIA
pura lana irrestringibile, maglieria misto lana, maglieria puro cotone makò. Assortimento vastissimo per uomo, donna e bambini.
INGROSSO E DETTAGLIO
Organizzazione SALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-018
TORINO

CELLOFAN
Trasparente, colorato e stampato per nova pasquali, buste e sacchetti a disegni meravigliosi per confetteria. Buste per camicie, guanti, abiti, cappelli, cravatte, cinghie e scarpe. Un assortimento completo di formati per qualsiasi applicazione industriale
Tutto e tutti da VAGNINO
Via Lagrange, 8 - TORINO

TORNI VERTICALI
RETTIFICHE INT. EST.
D'OCCASIONE
Via Barrili, 1 - TORINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 58, ore 10-12 - 15-19
Chirurgia generale e specialista
EMORROIDI - RAGADI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signore e comprese sterilità
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 14-16 fest. 11-12

Gen. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 55 (dalle seguente Ricevo ore 8-10, 15-20 - Festivi 10-12

Dr. P. AGLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma Ore 9-12; 15-18, fest. 10-12. Tel. 45-666

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-026
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, 6, 21
Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Dottor EPREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree Tel. 45-675
Via Nizza 35, 3° piano - dalle seguente Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 9, vicino Piazza Castello
Telefono 48-904 - TORINO